
Comune di **VEZZA D'OGLIO** (BS)

Piano di Governo del Territorio

**VALUTAZIONE
AMBIENTALE
STRATEGICA**
del DOCUMENTO DI PIANO
art. 4 L. R. 12/2005

*"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" (comma 1, articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)
D. G. Territorio e Urbanistica - U. O. Pianificazione territoriale e urbana dicembre 2005 e marzo 2007*

"Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi – VAS (art. 4 L.R. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)"D. G. R. VIII/6420 27 dicembre 2007

Parte I
DEFINIZIONE DEL PERCORSO DI VAS E
PRIMI ELEMENTI DI INQUADRAMENTO
AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE	3
1.1 - Lo sviluppo sostenibile...	3
1.2 - La Comunità Europea per lo Sviluppo Sostenibile	4
1.3 - Multisetorialità di un concetto (in apparenza) contraddittorio	5
1.4 - Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea	7
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA DIRETTIVA 2001/42/CE	11
3. LA VAS NEGLI STRUMENTI URBANISTICI DELLA REGIONE LOMBARDIA	12
4. LA V.A.S. NEL PERCORSO DI APPROVAZIONE DEL P.G.T. DI VEZZA D'OGGIO	13
4.1 - Il processo partecipativo	15
4.2 - Attuazione del processo partecipativo	19
5. LINEE OPERATIVE PER LA DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO	19
6. PRIMI ELEMENTI PER IL QUADRO CONOSCITIVO	21

GRUPPO DI LAVORO*Dott.ssa Eva BORRA – tutela della natura**Dott. Luca PADERNO – suolo, geologia, idrografia**Dott.ssa Anna ZANETTI – ambiente urbano**Dott. Fulvio BOTTARELLI – cartografia e coordinamento*

1. Introduzione

1.1 - Lo sviluppo sostenibile...

Se la pubblicazione, nel 1959, dei "Principi di ecologia" di Eugene P. Odum (dove la termodinamica diventa la chiave di lettura degli ecosistemi e l'analisi degli ecosistemi si concentra su bilancio energetico, flusso e dissipazione dell'energia), rappresenta un primo e pionieristico avvio della moderna riflessione sulle tematiche ambientali, il libro "Primavera silenziosa", di Rachel Carson, segna la nascita di un movimento consapevole per la tutela dell'ambiente: un atto d'accusa che si concentra principalmente sull'industrializzazione delle campagne e l'utilizzo dei pesticidi e tratta dei conseguenti danni che ne derivano per la natura e i pericoli che corre il genere umano. Un'analisi – e un allarme – quelli della Carson che danno voce alla crescente consapevolezza dell'opinione pubblica a riguardo della situazione di degrado ambientale creata dall'azione umana.

Dagli anni '60, dunque, si comincia a percepire l'ambiente come un bene da tutelare, con i conseguenti primi segnali d'allarme per il futuro del pianeta, di cui è esemplare "The population bomb" di Ehrlich, apparso nel 1968.

La nuova consapevolezza non tarda ad affacciarsi anche negli ambiti istituzionali, tanto che, l'anno successivo, il segretario generale dell'ONU, U. Thant menzionerà il deterioramento dell'ambiente – insieme alla corsa agli armamenti e all'esplosione demografica – come una delle priorità da affrontare su scala planetaria.

Con "I limiti dello sviluppo", presentato dal System Dynamics Group del MIT al Club di Roma, nel 1971, si prende definitivamente coscienza della interrelazione esistente tra le dinamiche delle società umane e le risorse naturali disponibili, superando la separatezza fino ad allora esistente tra le analisi in campo economico e sociale e in campo ambientale.

Tra i meriti che, senza dubbio, vanno ascritti a "I limiti dello sviluppo", è proprio quello di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'idea che lo sviluppo non può essere illimitato e che una crescita senza freni avrebbe portato il "sistema Terra" al collasso.

Altro anno cruciale per il consolidarsi della nuova sensibilità/consapevolezza, è il 1972, quando vede la luce il rapporto "Una sola Terra" di Barbara Ward e René Dubos (scritto su richiesta della Commissione delle Nazioni Unite sull'Ambiente umano), e quando si svolge, a Stoccolma, la "Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano", che con i 26 punti della dichiarazione conclusiva segna un importante passo verso una nuova consapevolezza a livello internazionale, come si attesta fin dal preambolo, quando si afferma che "dobbiamo condurre le nostre azioni in tutto il mondo con più prudente attenzione per le loro conseguenze sull'ambiente" e la difesa e il miglioramento dell'ambiente sono divenuti "uno scopo imperativo per tutta l'umanità", da perseguire insieme a quelli fondamentali della pace e dello sviluppo economico e sociale mondiale.

Ancora oggi, guardando alla dichiarazione conclusiva della conferenza di Stoccolma, si rimane colpiti dalla novità di alcuni enunciati, che preludono a consapevolezze e obiettivi che troveremo tradotti in normative nei decenni successivi:

- limitatezza delle risorse naturali e maggiore giustizia intergenerazionale

2. Le risorse naturali della Terra, ivi incluse l'aria, l'acqua, la flora, la fauna e particolarmente il sistema ecologico naturale, devono essere salvaguardate a beneficio delle generazioni presenti e future, mediante una programmazione accurata o una appropriata amministrazione), salvaguardando quella che oggi chiamiamo la "capacità di carico" (3. La capacità della Terra di produrre risorse naturali rinnovabili deve essere mantenuta e, ove ciò sia possibile, ripristinata e migliorata.

- conservazione della natura – biodiversità

4. L'uomo ha la responsabilità specifica di salvaguardare e amministrare saggiamente la vita selvaggia e il suo habitat, messi ora in pericolo dalla combinazione di fattori avversi. La conservazione della natura, ivi compresa la vita selvaggia, deve perciò avere particolare considerazione nella pianificazione dello sviluppo economico.

- coordinare le legislazioni dei diversi Paesi per contenere l'inquinamento

6. Gli scarichi di sostanze tossiche o di altre sostanze in quantità e in concentrazioni di cui la natura non possa neutralizzare gli effetti, devono essere arrestati per evitare che gli ecosistemi ne ritraggano danni gravi o irreparabili. La giusta lotta di tutti i Paesi contro l'inquinamento deve essere appoggiata.

- tra i patrimoni da preservare, anche valori intangibili, come quelli "estetici"
 7. Gli Stati devono prendere tutte le misure possibili per prevenire l'inquinamento dei mari con sostanze che possano mettere a repentaglio la salute umana, danneggiare le risorse organiche marine, distruggere valori estetici o disturbare altri usi legittimi dei mari
- solo un'attenta pianificazione potrà contemperare lo sviluppo con l'ambiente
 13. Per una più razionale amministrazione delle risorse e migliorare così l'ambiente, gli Stati dovranno adottare nel pianificare lo sviluppo misure integrate e coordinate, tali da assicurare che detto sviluppo sia compatibile con la necessità di proteggere e migliorare l'ambiente umano a beneficio delle loro popolazioni.
- partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali
 14. La pianificazione razionale è uno strumento essenziale per conciliare gli imperativi dello sviluppo con quelli della partecipazione e del miglioramento dell'ambiente
- nuova educazione, improntata alla tutela dell'ambiente e ruolo dei media
 19. L'educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, dando la dovuta considerazione ai meno abbienti, è essenziale per ampliare la base di un'opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana. E' altresì essenziale che i mezzi di comunicazione di massa evitino di contribuire al deterioramento dell'ambiente. Al contrario, essi devono diffondere informazioni educative sulla necessità di proteggere e migliorare l'ambiente, in modo da mettere in grado l'uomo di evolversi e progredire sotto ogni aspetto.

Nel 1987, il rapporto "Our Common Future", della Commissione delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (presieduta di G. H. Brundtland), formula quella che possiamo considerare la definizione consolidata del concetto di sviluppo sostenibile, visto come *"lo sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri"*, con chiara evidenza di quella giustizia in duplice accezione (intergenerazionale e intragenerazionale), che è ormai acquisita nella nostra cultura.

Prima di giungere all'appuntamento di Rio de Janeiro, infine, è opportuno ricordare il Programma Ambiente ONU del 1991, che definisce lo sviluppo sostenibile come *"il soddisfacimento della qualità della vita mantenendosi entro i limiti delle capacità di carico (carryng capacity) degli ecosistemi che ci sostengono"*.

1.2 - La Comunità Europea per lo Sviluppo Sostenibile

Il trattato che istituisce la Comunità Europea, fin dall'enunciazione dei principi, prende in considerazione le "esigenze connesse con la tutela dell'ambiente", che "devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie... nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile (parte Prima, art. 6).

A questo seguono i contenuti del Titolo XIX (ex titolo XVI), espressamente dedicato all'ambiente.

Gli obiettivi della Comunità in materia ambientale sono enunciati all'art. 174, comma 1:

- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente;
- protezione della salute umana;
- utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale;

mentre il comma 3 richiama l'importanza "dei dati scientifici e tecnici disponibili", di cui è necessario tener conto nella definizione delle politiche ambientali, che dovranno anche considerare le diverse "condizioni dell'ambiente nelle varie regioni della Comunità", nonché "dei vantaggi e degli oneri che possono derivare dall'azione o dall'assenza di azione".

A questo, segue inoltre, sempre all'art. 174, comma 3, il richiamo allo "sviluppo socioeconomico della Comunità nel suo insieme e dello sviluppo equilibrato delle sue singole regioni", che riporta la necessaria attenzione anche ai fattori sociali ed economici di cui è necessario tener conto nella promozione dello sviluppo sostenibile.

Tralasciando, ma non dimenticando, ai fini del presente lavoro, gli ulteriori passaggi normativi della CE improntati alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, si ritiene opportuno richiamare la revisione del V programma d'azione (decisione n. 2179, "Per uno sviluppo durevole e sostenibile", 1998), con il quale la Comunità Europea assume definitivamente lo sviluppo sostenibile come obiettivo prioritario e l'integrazione delle esigenze ambientali con le altre politiche diventa paradigma consolidato.

A segnare una nuova e più matura dimensione culturale, ricordiamo almeno due principi qui contenuti:

- la politica ambientale deve basarsi su dati, statistiche e indicatori comparabili e affidabili, su informazioni scientifiche corrette e su una valutazione dei costi e dei benefici;
- l'importanza, in campo industriale, dell'innovazione che favorisce modelli di produzione sostenibili e necessità di promuovere, a livello locale, iniziative per realizzare lo sviluppo sostenibile.

Il VI Piano d'Azione Comunitario 2002/2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", infine, individua quattro aree di azione prioritaria:

- cambiamento climatico
natura e biodiversità
- ambiente e salute
- uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti.

E tra gli strumenti per raggiungere questi obiettivi possiamo ricordare la promozione di una più ampia adozione del programma comunitario EMAS; l'introduzione di programmi di ricompensa per aziende con migliori prestazioni ambientali; la necessità di impegni e accordi di autoregolamentazione per conseguire chiari obiettivi ambientali; l'adozione di azioni specifiche per promuovere prodotti e processi più verdi e il sostegno alle fonti di energia rinnovabili; una maggiore attenzione alle azioni di monitoraggio nonché gli indicatori e le informazioni fornite al pubblico.

1.3 - Multisetorialità di un concetto (in apparenza) contraddittorio

Sviluppo sostenibile, dunque, come obiettivo dichiarato dalla Direttiva 2001/42, che richiede, forse, un necessario approfondimento del concetto stesso, che parrebbe fondarsi su un ossimoro insanabile.

Dato per acquisita la formulazione della Commissione Brundtland, vale la pena richiamare alcuni dei principi della "Dichiarazione su Ambiente e Sviluppo", approvata in occasione del vertice di Rio del 1992, dove non vengono negate le prospettive dello sviluppo, anche per garantire un'adeguata qualità della vita alle generazioni presenti (Principio 3 - *Il diritto allo sviluppo deve essere perseguito in modo tale da soddisfare in egual misura i bisogni di sviluppo e ambientali sia delle attuali generazioni che di quelle future*). E proprio la valutazione congiunta della dimensione ambientale con le prospettive di sviluppo viene affermata al punto successivo (Principio 4 - *Per raggiungere lo sviluppo sostenibile, la protezione ambientale dovrebbe costituire una parte integrante del processo di sviluppo e non dovrebbe essere considerata in modo disgiunto da esso*), per lasciare poi spazio a una chiara indicazione verso la necessità di una maggiore equità sociale (Principio 5 - *Tutti gli stati e le persone devono cooperare nel compito primario di sradicare la povertà come condizione necessaria per lo sviluppo sostenibile, riducendo le differenze nei tenori di vita e soddisfacendo meglio i bisogni della maggioranza della popolazione in tutto il mondo*).

Possiamo qui scorgere, quindi, come il concetto di sviluppo sostenibile venga declinato in una prospettiva multisetoriale, che mal si coniuga con la sola e acritica salvaguardia ambientale e che deve tener conto, oltre che delle tematiche ambientali, anche degli aspetti che possiamo latamente ricondurre alla sfera sociale, senza dimenticare anche le esigenze dell'economia (Principio 12 - *Gli stati dovrebbero promuovere un sistema economico internazionale aperto e propositivo che permetta la crescita economica e lo sviluppo sostenibile in ogni paese, per meglio gestire i problemi di degrado ambientale...*).

Venendo alla dimensione europea, la *“Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile”* (Aalborg, 1994), segna una prima traduzione dei principi emersi dal vertice di Rio, rapportati al nostro continente.

Anche qui, la tutela dell’ambiente e delle sue risorse vengono posti tra gli obiettivi prioritari, che devono, tuttavia, coniugarsi con le esigenze/aspettative di ordine sociale ed economico (1.2 Il concetto e i principi della sostenibilità - *Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale. Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di ricostituzione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze. Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali).*

Ancora il punto 1.6 (*L'economia urbana verso un modello sostenibile*), e il punto 1.7 (*L'equità sociale per un modello urbano sostenibile*), riportano l’attenzione sugli aspetti economici e sociali, ferma restando le necessarie azioni di tutela verso l’ambiente, ivi compresa la ormai impellente urgenza di risarcimento/ricostituzione del capitale naturale.

Per finire, sempre la Carta di Aalborg conferma il nuovo modo di governance emerso a Rio, nel 1992, in base al quale in cui i cittadini non sono più soggetti che assistono passivamente alle decisioni, ma divengono – tenendo conto delle loro diversificate aspettative - soggetti attivi, che devono essere adeguatamente informati sulle scelte che si intendono compiere (1.13 Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità - *Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale).*

Nel concetto di sviluppo sostenibile, dunque, non troviamo la sola compatibilità ambientale, ma la presenza congiunta dei tre macroambiti in cui si esplica la vita e l’attività umana (ambiente – società – economia), che perseguono obiettivi diversi, non con separatezza e incomunicabilità, ma in una condizione di equilibrio dinamico che sappia tenere conto delle diverse dimensioni attraverso una visione che potremmo chiamare “sistemica”.



E questa, crediamo, debba essere la corretta interpretazione del concetto di sviluppo sostenibile che ritroviamo come obiettivo dichiarato della Direttiva 2001/42, così come lo possiamo trovare nei sempre più diffusi percorsi di Agenda 21 L che, seguendo le linee guida I.C.L.E.I., sono stati avviati da numerose realtà urbane europee.

A maggior conferma di questo, basti guardare alle R.S.A. elaborate in questi percorsi, dove – a differenza di quanto lascerebbe presumere la dizione – troviamo interi capitoli dedicati alla dimensione economica e sociale della realtà locale, nelle quali il termine “ambiente” travalica i confini di un’accezione restrittiva e assume i contorni dell’intero contesto in cui si esplica la vita e l’azione dell’uomo.

1.4 - Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell’Unione Europea - Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”

Nel percorso che, per tappe successive, ha portato alla direttiva CE 2001/42, merita di essere richiamato questo manuale, pubblicato nel 1998, per gli aspetti metodologici che in esso si rinvergono. Queste le tappe che, secondo il manuale, dovrebbero caratterizzare lo stadio iniziale della VAS, per quello che possiamo chiamare il Rapporto Ambientale:

- *Caratterizzare le risorse e gli ecosistemi*

I dati ambientali di riferimento riguarderanno, essenzialmente, elementi quali la qualità dell’aria, la qualità e la disponibilità dell’acqua, le risorse naturali, le aree protette che contribuiscono a definire lo “stato” dell’ambiente.

- *Caratterizzare le pressioni e i punti di forza e di debolezza delle risorse e degli ecosistemi*

I dati di riferimento dovrebbero inoltre riguardare le pressioni esercitate sull’ambiente...in termini dell’impatto da essi esercitato sullo stato dell’ambiente (consumo delle risorse naturali ed effetti sulla qualità dell’ambiente in termini di inquinamento, ecc.)

- *Norme e obiettivi in materia ambientale nella legislazione e nelle politiche*

I dati di riferimento ambientali dovrebbero inoltre evidenziare i requisiti della legislazione e delle politiche del settore e spiegare i motivi per cui essi risultano pertinenti per i settori di sviluppo che provocano pressioni sulle risorse e sugli ecosistemi.

- *Definire una condizione di riferimento per le risorse ambientali e per gli ecosistemi*

Le condizioni di riferimento dovrebbero essere presentate sulla base delle informazioni raccolte e collegate con precisione al tipo di iniziative di sviluppo che verranno verosimilmente incluse nel piano e che potranno influenzare ciascuna risorsa/ecosistema.

▪ *Individuare gli indicatori disponibili e le lacune di informazione*

Infine, a questo stadio del processo è utile anche fornire una rassegna del tipo di indicatori che possono essere già disponibili sullo stato dell'ambiente e di eventuali lacune da colmare.

A sottolineare la visione sistemica tra aspetti ambientali e aspetti socio-economici, inoltre, e assicurare la loro necessaria integrazione fin dai primi stadi, *"i dati di riferimento ambientali e socioeconomici potrebbero essere presentati in un documento comune"* e, per quanto riguarda la componente ambientale, tale documento dovrebbe comprendere:

- una descrizione delle caratteristiche delle risorse naturali e degli ecosistemi; dettagli dei punti di forza e di debolezza dell'ambiente della regione e della dotazione di risorse naturali... e le connessioni tra questi punti e i settori di sviluppo. Qualora possibile, la descrizione dovrebbe essere quantificata (in termini di statistiche e di indicatori);
- una rassegna delle politiche e della legislazione comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, i relativi requisiti e implicazioni...
- una serie di carte che sintetizzino le informazioni principali e corredino le descrizioni dettagliate di una dimensione spaziale;
- una carta che indichi la localizzazione e le caratteristiche delle aree sensibili dal punto di vista ambientale e i siti importanti dal punto di vista del patrimonio culturale...
- se i dati lo consentono, sarebbe utile includere una mappa che indichi le aree che è necessario sviluppare e che risulterebbero appropriate per determinati tipi di sviluppo...
- nei casi appropriati, una sintesi degli impatti ambientali (positivi e negativi) risultanti dai precedenti periodi di programmazione...
- indicazione dei dati disponibili per il monitoraggio e di eventuali ulteriori esigenze relative ai dati e alle risorse.

E, sempre il Manuale per la valutazione ambientale dei PSR, dedica un allegato (Allegato 1) alla qualità e quantità dei dati necessari per un compiuto rapporto ambientale, finalizzato a *"descrivere le interazioni, positive e negative, tra ambiente, risorse naturali e principali settori economici che esercitano pressioni sull'ambiente."* L'obiettivo è quello di *"consentire di avere una visione generale degli aspetti strategici dell'ambiente della regione interessata"*, nella consapevolezza che *"il grado di precisione dipenderà in parte dalla disponibilità dei dati"*.

Nella tabella successiva, trascriviamo l'elenco dei dati ambientali riportati nella tabella I.2 dell'allegato 1 del Manuale, ispirata al Quinto programma di politica ed azione a favore dell'ambiente della CCE (1992), alla relazione della AEA *Environment in the European Union* (1995) e alla letteratura in materia di VAS. a cui segue la tabella contenente i dieci criteri chiave per la sostenibilità (Manuale, Parte 3.3, tabella 3.2):

settori	criteri	descrizione	Principali atti legislativi comunitari
Energia Trasporti Industria	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi
Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.	92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli selvatici 85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane

Turismo Ambiente Industria Trasporti	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Trasporti Energia Industria	8 Protezione dell'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Ricerca Ambiente Turismo	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.	
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	85/337/CEE (97/11/CE) -VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

2. La Valutazione Ambientale Strategica NELLA Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva della CE 2001/42 riguarda la valutazione degli effetti ambientali di determinati piani e programmi e segna la definitiva acquisizione della dimensione ambientale come elemento di cui tener conto in tutti i campi dell'agire umano.

Fin dalle premesse di questa direttiva, vengono definiti il ruolo e gli obiettivi della valutazione ambientale: *"la valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"* (premesse, punto 4).

Troviamo inoltre, sempre nelle considerazioni introduttive, la enunciazione riguardante il coinvolgimento dei cittadini, con il doveroso richiamo alla affidabilità di dati e informazioni: *"Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri"* (premesse, punto 15).

Tra gli elementi cardine posti come introduzione, infine, il presupposto che la valutazione ambientale avvenga "prima" dell'adozione di piani e programmi e che venga condotta mediante il confronto con i cittadini: *"Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico... dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviarne l'iter legislativo"* (premesse, punto 17).

Lo sviluppo sostenibile, dunque, viene assunto come obiettivo, da parte della Comunità Europea, fin dall'art. 1 della Direttiva 2001/42: art.1 - *"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

Conseguentemente a quanto esposto nelle considerazioni introduttive, l'art.2 riguarda la pubblicità e la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni al processo valutativo e l'art. 4 richiama la necessità che il momento di valutazione avvenga precedentemente (ex ante) all'approvazione di piani e programmi.

L'art. 5 della direttiva europea prevede la valutazione degli effetti ambientali di un piano/programma e, contestualmente, la valutazione di possibili alternative (*"rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo*).

Ragionevolezza, dunque, da parte di tutti gli attori e questo anche nel richiedere le informazioni ambientali necessarie alla valutazione del piano/programma: *"Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma"* (art. 5.2).

Al fine di assicurare il pieno coinvolgimento e l'adeguata informazione anche ai cittadini "non tecnici", viene prevista anche la redazione di una versione sintetica del rapporto ambientale, che deve rendere conto dei motivi che portano il decisore politico verso una determinata scelta: *dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate* (art. 9.1).

Agli allegati 1 e 2, infine, la Direttiva 2001/42 rimanda per dettagliare quelli che dovranno essere i contenuti del rapporto ambientale e della conseguente valutazione degli effetti originati dal piano/programma.

3. La VAS negli strumenti urbanistici della Regione Lombardia

La L.R. 12/2005 della Regione Lombardia (*"Legge per il governo del territorio"*), che introduce un profondo rinnovamento in tema di programmazione urbanistica, prevede che *"al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE... provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi"*.

Coerentemente allo spirito della Direttiva 42/2001, sempre l'art.4 stabilisce che la valutazione ambientale venga effettuata *"durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione"*, in modo da consentire la effettiva partecipazione del pubblico all'iter decisionale che porta alla definizione del Piano di Governo del Territorio. Con gli *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi"*, definiti dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica (Unità Organizzativa Pianificazione territoriale e urbana) della Regione Lombardia, vengono definite le modalità secondo le quali deve essere attuato il percorso di valutazione ambientale, nella consapevolezza di una ormai irrinunciabile *"stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale, al fine di promuovere lo Sviluppo Sostenibile"*.

Sempre per quanto concerne gli aspetti metodologici, lo stesso documento definisce:

- *valutazione ambientale*

il processo che comprende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;

- *rapporto ambientale*

documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma; l'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo;

- *dichiarazione di sintesi*

una dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Considerata la natura della VAS come procedimento, si sottolinea, inoltre, come l'integrazione della dimensione ambientale nei piani e programmi debba caratterizzarsi per:

- permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P.

I momenti attraverso i quali viene condotta la VAS possono essere - sempre in base agli indirizzi della Regione Lombardia - ricondotti a quattro distinte fasi:

- 1. Orientamento e impostazione;**
- 2. Elaborazione e redazione;**
- 3. Consultazione, adozione ed approvazione;**
- 4. Attuazione, gestione e monitoraggio.**

L'ultima fase - riguardante attuazione, gestione e monitoraggio - evidenzia come la Valutazione Ambientale vada intesa come *"un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P"*, che deve essere garantita per gli effetti ambientali significativi previsti dai Piani/Programmi per i quali è stata effettuata la valutazione ambientale".

Il Rapporto Ambientale, elaborato a cura del proponente, infine, sempre secondo gli indirizzi regionali:

- accompagna l'intero processo di formazione del P/P, dimostrando che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo decisionale con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene le informazioni di cui all'allegato I meglio specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio P/P e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale. (5.10)

4. La V.A.S. nel percorso di approvazione del P.G.T. di Vezza d'Oglio

Ai fini della procedura di VAS si prevede che il Rapporto Ambientale venga articolato in cinque distinte parti:

parte I – definizione del percorso di VAS, primi elementi di inquadramento ambientale

parte II – quadro conoscitivo

Il Quadro conoscitivo ha la funzione di fornire ai decisori politici e al pubblico una esaustiva descrizione dello stato dell'ambiente attuale, ricavata da strumenti programmatori sovra-ordinati rispetto alla scala comunale, dagli studi specialistici del Comune oggetto di analisi, dalle fonti di dati e dalle banche dati ragionevolmente disponibili e accessibili. Con l'obiettivo di rendere quanto più possibile accessibili le informazioni, dovrà caratterizzarsi per l'adozione di un linguaggio il più possibile non tecnico e fare ampio ricorso a tavole tematiche, grafici e tabelle con cui sintetizzare le informazioni.

Al fine di rendere quanto più possibile immediatamente comunicativo il Quadro conoscitivo, infine, si ritiene che lo stesso potrà concludersi con una duplice cartografia, dedicata alle "sensibilità" e alle "criticità" rinvenibili sul territorio.

parte III – valutazione

La valutazione ambientale si compone di un primo momento riservato dalla descrizione dello scenario attuale, così come emerge dal quadro conoscitivo e ricondotto a misura mediante l'utilizzo di un set di indicatori che si ritengono pertinenti al contesto in esame, a cui segue la definizione dello scenario tendenziale che si realizzerebbe in assenza di nuove volontà pianificatorie.

La fase successiva valuta, quindi, gli obiettivi di Piano, relativamente alle condizioni di coerenza esterna, alle possibili alternative di scenario e alla definizione del nuovo scenario che ci si attende dalla nuova attività di pianificazione.

L'analisi degli obiettivi specifici e le azioni di Piano sono gli elementi presi in considerazione nell'ultima fase della valutazione, per la quale si prevede anche la verifica per quanto riguarda la coerenza interna tra le singole azioni, gli obiettivi specifici e gli obiettivi di Piano.

Fatta salva la potestà decisionale del "decisore politico", è opportuno, comunque, richiamare che i Piani e i Programmi devono essere indirizzati allo Sviluppo sostenibile. Per la valutazione in tal senso si ritiene opportuno fare riferimento ai criteri di sostenibilità contenuti nel Manuale prima richiamato della U.E.

CE: Manuale per la valutazione ambientale - 10 criteri di sostenibilità	
1	<i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>
2	<i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>
3	<i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>
4	<i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i>
5	<i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>
6	<i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>
7	<i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i>
8	<i>Protezione dell'atmosfera</i>
9	<i>Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</i>
10	<i>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>

parte IV – monitoraggio

Definizione di un set di indicatori mediante i quali seguire, nel corso del tempo, l'attuazione del Piano, l'evoluzione del quadro ambientale e l'eventuale e auspicabile raggiungimento degli obiettivi.

parte V – sintesi non tecnica

L'ultima parte del Rapporto ambientale, così come previsto dalla procedura di VAS, viene riservata alla "sintesi non tecnica": un documento di agile consultazione che, rivolto ai cittadini in genere, deve caratterizzarsi per il linguaggio medio, il più possibile scevro da terminologia specialistica e di settore, al fine di rendere conto a tutta la cittadinanza delle implicazioni che sono attese dall'adozione del Piano e di come si andrà modificando, di conseguenza, lo scenario dell'ambito territoriale interessato dal Piano e di come quest'ultimo si rapporta agli obiettivi della sostenibilità in generale.

4.1 - Il processo partecipativo

Come emerge dalla Direttiva CE 2001/42, la Valutazione Ambientale Strategica si pone, innanzitutto, come metodo che accompagna le fasi di definizione e approvazione di un piano o di un programma, finalizzato a garantire la partecipazione del pubblico all'iter decisionale. Per consentire un percorso trasparente, oltre che partecipato, inoltre, la Pubblica Amministrazione (o autorità procedente che dir si voglia), è chiamata a esplicitare fin dall'inizio quali obiettivi intende perseguire e definire come intenda perseguirli e come intende misurarne (o monitorare) il grado di conseguimento.

Alla luce delle indicazioni contenute nella LR 12/2005 e dai successivi "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi" della Regione Lombardia in tema di partecipazione e trasparenza, emerge chiaramente la necessità di fondere in un unico percorso partecipativo – da attivarsi fin dalle prime fasi di avvio del procedimento – il coinvolgimento dei diversi attori presenti sul territorio o che con il territorio abbiano una chiara attinenza.

Definita, dunque, come "Autorità procedente" la Pubblica Amministrazione che intende definire un Piano o Programma (e nel caso del PGT, possa essere individuata con la figura del Responsabile del Procedimento), si ritiene possano essere definite come "autorità competente" gli altri attori di natura pubblica che hanno una qualche forma di competenza sul territorio interessato e come "pubblico" i cittadini portatori di interessi diffusi che sono individuati nell'ambito territoriale interessato dal Piano o dal Programma.

Conseguentemente a quanto sopra, il percorso logico e organizzativo per giungere all'approvazione del Piano di Governo del Territorio potrà essere articolato secondo le fasi riportate nella tabella successiva.

Dallo schema riportato in tabella, emerge come il momento partecipativo contemplato nei due processi – di Piano e di Valutazione - abbia avvio nello stesso momento logico e procedurale e veda coinvolti i medesimi attori, in modo da dare vita a un percorso di approvazione che garantisca appieno la partecipazione e vede la VAS svilupparsi coerentemente in modo parallelo, per tutta la durata dell'iter amministrativo.

fase del Piano	1. PROCESSO DI PIANO	2. PROCESSO DI VAS
FASE A AVVIO	A.1.1 Avviso pubblico ai cittadini circa le intenzioni dell'Amministrazione Comunale e invito a presentare proposte A.1.2 Documento programmatico dell'Amministrazione Comunale	
FASE B ORIENTAMENTO	B.1.1 Definizione degli orientamenti iniziali del Piano, alla luce dei dati e delle informazioni disponibili e pertinenti al territorio	B.2.1 Integrazione della dimensione ambientale nel Piano B.2.2. Verifica di esclusione (screening) B.2.3 Linee operative per la definizione del quadro conoscitivo ambientale
	B.1.2. Schema operativo per la partecipazione	B.2.4 Schema operativo per la VAS
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mappatura delle autorità e dei soggetti competenti in materia ambientale ▪ Mappatura dei portatori di interessi diffusi in ambito comunale 	
PARTECIPAZIONE e CONFRONTO (FASE 1)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conferenza di verifica ▪ Confronto con i portatori di interessi diffusi e i cittadini (avvio del confronto) 	
FASE C REDAZIONE DEL PIANO	C.1.1 Dagli obiettivi generali alla definizione dello scenario di riferimento e di Piano C.1.2 Obiettivi specifici e linee d'azione definizione delle possibili alternative C.1.3 Redazione del Documento di Piano	C.2.1 Ambito di influenza del Piano (scoping) C.2.2 Analisi di coerenza esterna C.2.3 Analisi di coerenza interna e valutazione delle alternative possibili C.2.4 Stima degli effetti attesi e definizione degli indicatori C.2.5 Sistema di monitoraggio
	DOCUMENTO DI PIANO	RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA
PARTECIPAZIONE e CONFRONTO (FASE 2)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conferenza di valutazione ▪ Incontri con i portatori di interessi diffusi e i cittadini (prosecuzione del confronto) 	
FASE D ADOZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO	D.1.1 Adozione del Piano D.1.2 Pubblicazione D.1.3 Raccolta delle osservazioni D.1.4 Approvazione del Piano	D.2.1 Dichiarazione di sintesi D.2.2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni D.2.3 Dichiarazione di sintesi finale
FASE E ATTUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuazione e gestione del Piano ▪ Monitoraggio ▪ Rapporti e valutazione periodica 	

Trattandosi di una definizione estremamente sintetica dell'intero processo, si ritiene opportuno meglio definire alcune specifiche per le singole fasi, fermo restando l'assunto secondo il quale lo schema così definito dovrà essere verificato, tenendo conto delle peculiarità del territorio, via via che queste ultime emergeranno nel corso del processo.

FASE B – ORIENTAMENTO

La definizione degli indirizzi programmatici da parte dell'Amministrazione Comunale potrà avvenire alla luce degli elementi conoscitivi disponibili al momento di avvio del percorso, attingendo agli strumenti disponibili sotto forma di studi già in possesso del Comune e da strumenti sovraordinati rispetto al livello comunale, anche per quanto riguarda la dimensione ambientale, ma qui comprendendo anche valutazioni di ordine sociale ed economico, come richiede una corretta metodologia improntata allo sviluppo sostenibile.

B1.1 orientamenti iniziali del Piano, alla luce dei dati e delle informazioni disponibili

Definizione del quadro ricognitivo e programmatico per lo sviluppo economico-sociale del territorio comunale, secondo il seguente schema:

- scelte strategiche di politica territoriale
- obiettivi di sviluppo, di miglioramento e di riqualificazione ambientale e territoriale
- individuazione cartografica delle proposte/richieste dei cittadini
- elaborazione della carta delle "vocazioni territoriali"

B.2.1 integrazione della dimensione ambientale nel Piano

Fase propedeutica alla redazione del quadro conoscitivo ambientale, nella quale si dovranno reperire tutte le informazioni utili per una conoscenza condivisa e supportata dalla fase di confronto che verrà attivata con i cittadini portatori di interessi diffusi e con le autorità e i soggetti competenti in materia ambientale.

B.2.2. Verifica di esclusione (screening)

Momento di analisi finalizzato a verificare se gli effetti indotti dal Piano siano tali da far rientrare il Piano stesso nella casistica di valutazione, oltre al campo di ricaduta dei possibili effetti attesi e, pertanto, delle autorità competenti che è necessario coinvolgere nell'iter decisionale.

B.2.3 Linee operative per la definizione del quadro conoscitivo ambientale

Con il Quadro conoscitivo si intende fornire ai decisori politici e al pubblico una esaustiva descrizione dello stato dell'ambiente attuale, in base agli elementi conoscitivi desumibili dagli studi specialistici del Comune oggetto di analisi, dalle fonti di dati e dalle banche dati ragionevolmente disponibili e accessibili.

Con l'obiettivo di rendere quanto più possibile accessibili le informazioni, si farà ricorso a un linguaggio il più possibile non tecnico e a tavole tematiche, grafici e tabelle con cui sintetizzare le informazioni.

Sempre con l'obiettivo di meglio assicurare l'accessibilità alle informazioni per i cittadini non tecnici, il Quadro conoscitivo a livello comunale sarà essere strutturato, secondo le seguenti tematiche:

- l'aria
- l'acqua
- il suolo
- la natura
- il paesaggio e i beni storici
- l'ambiente urbano.

B.1.2. Schema operativo per la partecipazione - B.2.4 Schema operativo per la VAS

La necessità di articolare un processo di VAS che si venga a dipanare lungo tutto il percorso decisionale e la promozione della partecipazione dei cittadini, inducono a condensare i due momenti in una medesima fase, che dovrà essere articolata e programmata a partire dalla ricognizione delle peculiarità locali, in particolare per quanto riguarda la definizione – o mappatura - dei cittadini portatori di interessi diffusi, oltre che delle autorità competenti in materia ambientale.

PARTECIPAZIONE E CONFRONTO – FASE 1

Successivamente alla mappatura dei soggetti e delle autorità da coinvolgere nell'iter decisionale, si dovrà procedere ai momenti partecipativi secondo quanto stabilito nella fase di programmazione.

Obiettivo di questa prima fase partecipativa e di confronto è l'informazione riguardante gli obiettivi strategici e generali dell'autorità proponente (Amministrazione Comunale) e la verifica con le autorità ambientali competenti per il Piano in itinere.

Il confronto con il pubblico (cittadini portatori di interessi diffusi e cittadini in generale), è finalizzato a raccogliere indicazioni, proposte, osservazioni che emergeranno a seguito della illustrazione degli obiettivi che si intendono perseguire da parte dell'Amministrazione Comunale, mentre la verifica con le Autorità ambientali è finalizzata a verificare l'impostazione del quadro conoscitivo e l'esistenza di elementi/situazioni/condizioni di cui è opportuno/necessario tenere conto nella definizione del quadro conoscitivo stesso e, quindi, nel corso dell'intero processo pianificatorio.

FASE C – REDAZIONE DEL PIANO

Tenendo conto degli obiettivi generali del quadro programmatico definito dall'Amministrazione Comunale (quale autorità proponente) e delle risultanze emerse nel corso della FASE 1 – PARTECIPAZIONE E CONFRONTO, si potrà procedere alla elaborazione definitiva del Piano di Governo del Territorio e degli strumenti ad esso allegati (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole), cui si dovranno eventualmente aggiungere altri strumenti (come il Piano Paesistico), da definire in base agli strumenti programmatori di cui il Comune è dotato.

Per quanto riguarda la componente ambientale, in questa fase si procederà come riportato nella tabella, per giungere alla redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica dello stesso.

PARTECIPAZIONE E CONFRONTO – FASE 2

Successivamente alla redazione dei documenti che concludono la FASE C, verrà avviata la seconda fase della partecipazione e del confronto, secondo le modalità stabilite in precedenza.

Obiettivi di questa fase partecipativa:

- presentazione del Documento di Piano e coerenza rispetto al quadro programmatico definito dall'Amministrazione Comunale ed elementi di valutazione delle risultanze emerse dalla prima fase del confronto e della partecipazione;
- presentazione del Rapporto Ambientale alle Autorità competenti e ai cittadini, al fine di conseguire una valutazione condivisa, per la quale saranno state anche prese in considerazione le alternative possibili e renderà conto degli effetti attesi dall'attuazione del Piano (obiettivo perseguibile mediante la preventiva definizione di un set di indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio).

4.2 - Attuazione del processo partecipativo

- con i cittadini

La partecipazione prevista per il PGT in generale e per la VAS in particolare, si pone come un unico processo, finalizzato alla trasparenza da parte dell'autorità procedente (che dichiara fin dall'inizio gli obiettivi che intende perseguire e individua azioni coerenti per il loro raggiungimento) e alla partecipazione attiva dei cittadini.

Successivamente ad un primo momento "aperto" a tutti i cittadini, il confronto con i portatori di interessi diffusi viene articolato in due distinti momenti:

- incontro di avvio: presentazione dello stato di fatto e degli obiettivi generali
- incontro conclusivo, in cui viene presentato il progetto e di come in esso si sia tenuto conto di quanto emerso nella prima fase di confronto/partecipazione.

Successivamente alla mappatura dei portatori di interessi diffusi, dunque, si procederà mediante:

- calendario del primo turno di incontri
- invio di lettere invito
- registrazione delle presenze
- verbalizzazione delle riunioni
- repertorio delle osservazioni/interventi per la successiva analisi/valutazione.

Analoghe modalità operative saranno adottate per la seconda fase del confronto e per eventuali momenti di consultazione intermedia di cui si ravvisasse l'opportunità nel corso dell'avanzamento dei lavori (per es.: istituzione di tavoli tematici per l'approfondimento di alcune tematiche...)

- con le altre autorità ambientali

Definizione delle autorità ambientali da consultare (fase di "scoping").

Selezione/confronto con le altre autorità

E' opportuno procedere all'individuazione delle autorità da consultare successivamente alla definizione degli obiettivi del Piano (fase di scoping), in modo da coinvolgere in modo avveduto e consono alla natura del Piano. Lo strumento più adatto ed "economico" viene individuato nella Conferenza di Servizi.

Anche in questo caso, si procede in due momenti:

- conferenza di verifica nella fase di avvio
- conferenza di valutazione conclusiva.

PRIMA FASE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO E DEL CONFRONTO

13 dicembre 2007: PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI. PRIMI ELEMENTI DI CONOSCENZA DEL QUADRO AMBIENTALE

13 dicembre 2007: CONFERENZA DI AVVIO. FASE DI SCOPING

20 giugno 2008: PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

A partire dal 20 giugno, i materiali dello studio di VAS, unitamente al Documento di Piano e ai documenti che costituiscono il PGT, saranno a disposizione dei cittadini portatori di interessi diffusi e delle autorità ambientali (mediante deposito presso l'UT comunale e la pubblicazione sul sito Internet del Comune), in modo da consentire la consultazione e la redazione di pareri/osservazioni in vista della conferenza finale.

5. Linee operative per la definizione del Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo è finalizzato a fornire le necessarie conoscenze circa la situazione ambientale *ex ante* del contesto territoriale interessato dal Piano e rappresenta la base di partenza su cui impostare la successiva fase di valutazione, con cui si andranno a definire gli effetti attesi derivanti dall'approvazione e dall'attuazione del Piano stesso.

In base ai primi elementi conoscitivi raccolti, la redazione del Quadro conoscitivo verrà articolata secondo il seguente schema e si farà riferimento alle fonti dati di seguito indicate:

Cap. 1 - LA QUALITA' DELL'ARIA	
<i>Regione Lombardia</i>	Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)
<i>Regione Lombardia</i>	Inventario Emissioni ARia (INEMAR)

Cap. 2 - LE ACQUE	
<i>Regione Lombardia</i>	Piano di Tutela e Utilizzo delle Acque (P.T.U.A.)
<i>Provincia di Brescia</i>	Dati monitoraggio acque superficiali 1988 - 1999
<i>ARPA Brescia</i>	Dati monitoraggio acque superficiali 2001 - 2003
<i>Provincia di Brescia</i>	Catasto utenze idriche
<i>Provincia di Brescia</i>	Autorizzazioni attingimenti e derivazioni acque
<i>A.T.O. Brescia</i>	Localizzazione e caratteristiche punti di captazione/prelievo acque per uso umano
<i>A.T.O. Brescia</i>	Dati gestionali dell'acquedotto comunale
<i>A.S.L. Brescia</i>	Controlli qualità microbiologica acque per uso umano (anni 2005-2007)
<i>ARPA Brescia</i>	Controlli qualità chimica acque per uso umano (anni 2005-2007)
<i>A.T.O. Brescia</i>	Dati gestionali del servizio di depurazione

Cap. 3 - IL SUOLO	
<i>Regione Lombardia</i>	Piano Territoriale Paesistico Regionale
<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.)
<i>Autorità di Bacino Fiume Po</i>	Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
<i>C.N.R. - G.N.D.C.I.</i>	Progetto Aree Vulnerate Italiane (A.V.I.)
<i>Regione Lombardia</i>	Archivio frane e dissesti
<i>A.P.A.T.</i>	Progetto Corin Land Cover (C.L.C.)
<i>Regione Lombardia - ERSAF</i>	Destinazioni d'uso dei suoli agricoli e forestali (D.U.S.A.F.)
<i>Comune</i>	Studio Geologico Comunale

Cap. 4 - IL PAESAGGIO	
<i>Regione Lombardia</i>	Piano Territoriale Paesistico Regionale
<i>Regione Lombardia</i>	Sistema Informativo dei Beni Ambientali (S.I.B.A.)
<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.)
<i>Comune</i>	Piano Paesistico Comunale

Cap. 5 - LA NATURA E L'AMBIENTE EXTRA URBANO

<i>Parco dell'Adamello</i>	PTR del Parco dell'Adamello
<i>Comunità Montana di Valle Camonica</i>	Piano di Assestamento Forestale
<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.)
<i>Regione Lombardia</i>	Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.)
<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Faunistico e Venatorio
<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Ittico della Provincia di Brescia
<i>ISTAT</i>	V censimento generale dell'agricoltura 2000
<i>Regione Lombardia</i>	Sistema Rurale - banche dati territoriali
<i>Regione Lombardia</i>	Piano di Sviluppo Rurale 2001-2006
<i>Regione Lombardia</i>	Atlante dei caratteri del territorio rurale lombardo
<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Agricolo Provinciale

Cap. 6 - L'URBANIZZATO

<i>Provincia di Brescia</i>	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.)
<i>Comune</i>	Piano Regolatore Generale e sue varianti
<i>Provincia di Brescia</i>	Osservatorio Rifiuti (dati 1995 - 2005)

6. Primi elementi per il quadro conoscitivo

Le pagine seguenti intendono fornire un primo inquadramento dell'ambiente a Breno: la presentazione ai cittadini e alle Autorità ambientali si pone come occasione per poter raccogliere le osservazioni/indicazioni necessarie per rendere quanto più possibile completo e condiviso il Quadro Conoscitivo.



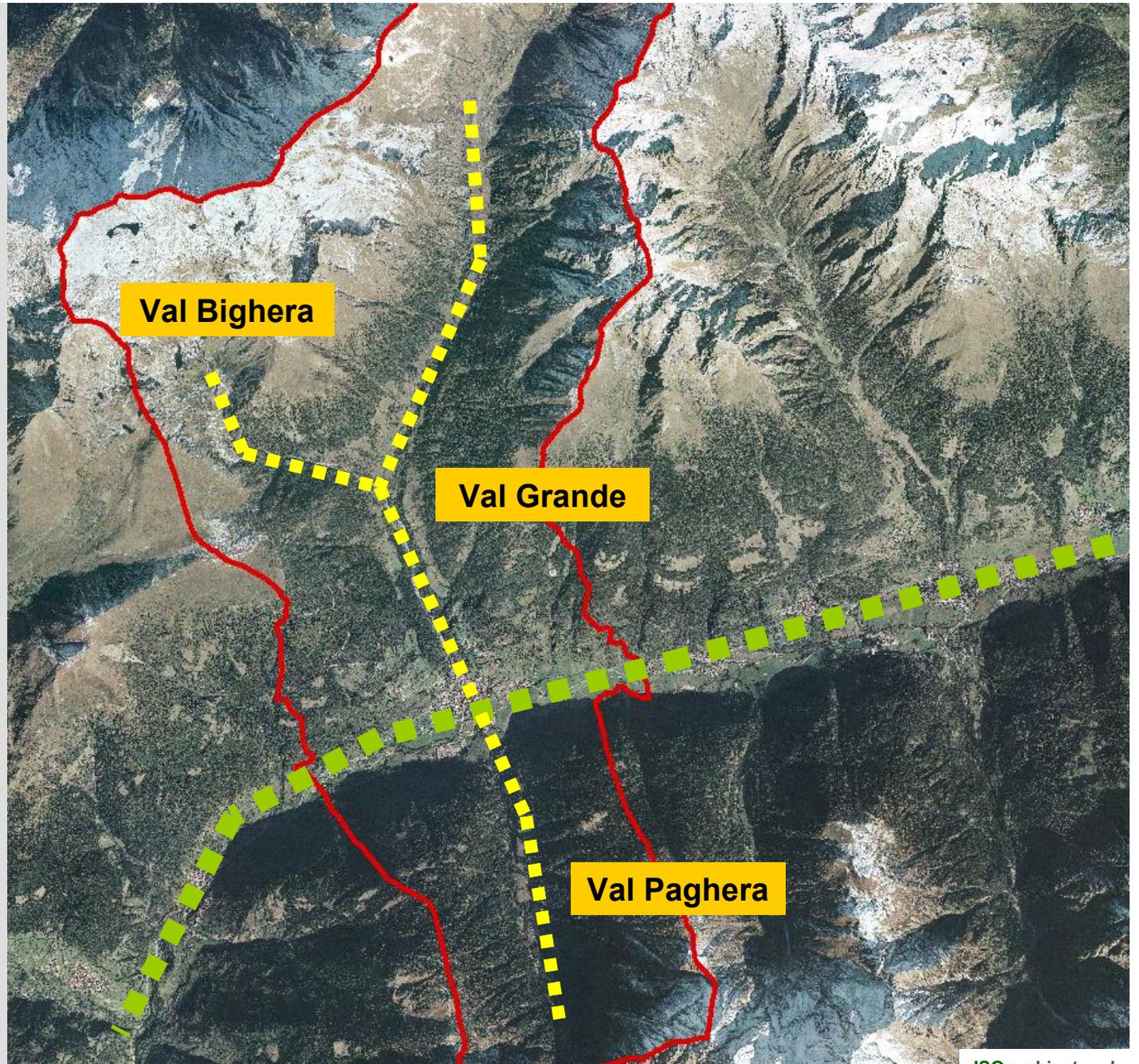
**Comune di
VEZZA D'OGLIO**

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio

inquadramento

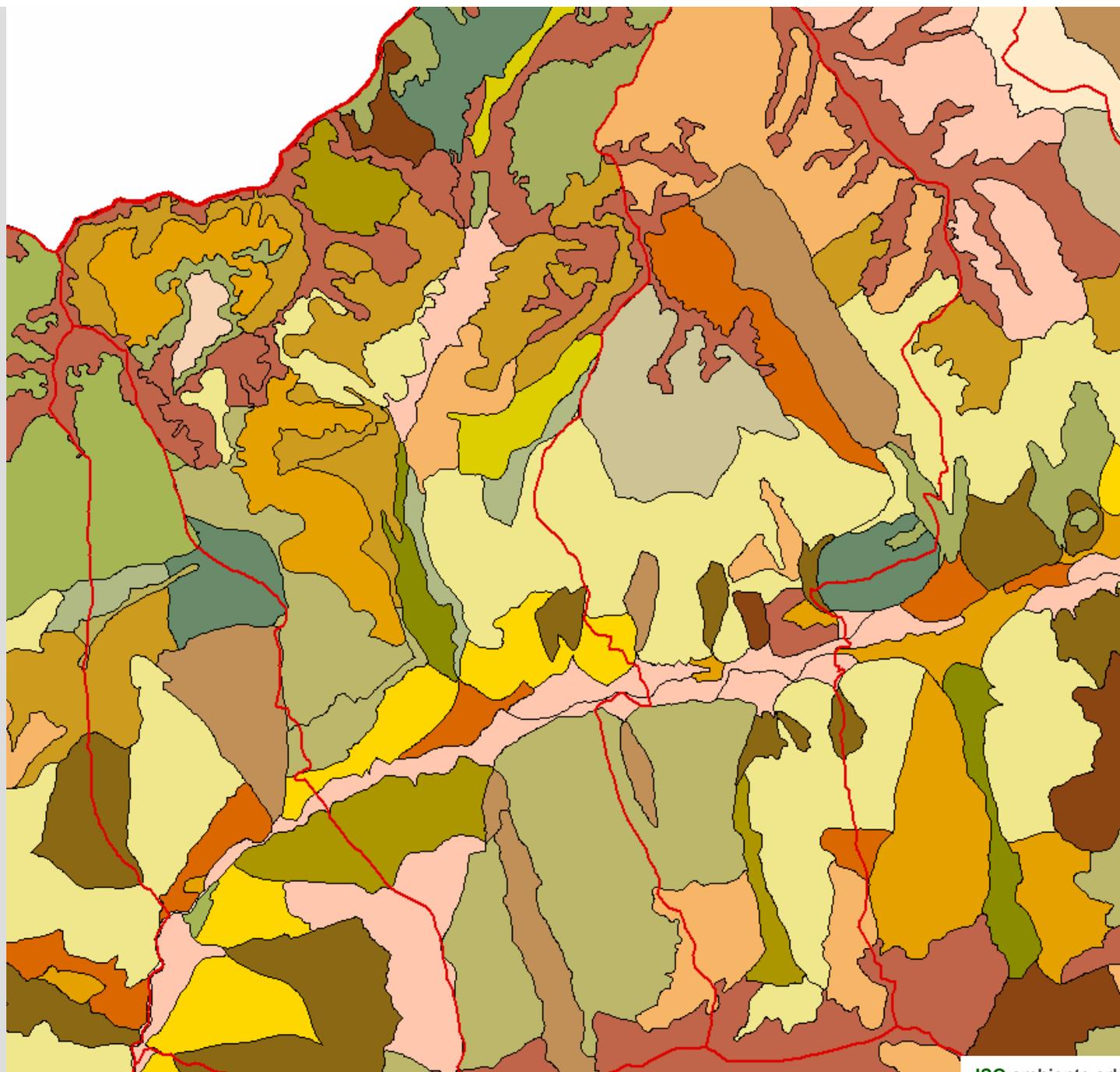
**1.
Inquadramento**

La Valle Camonica
e le vallate laterali

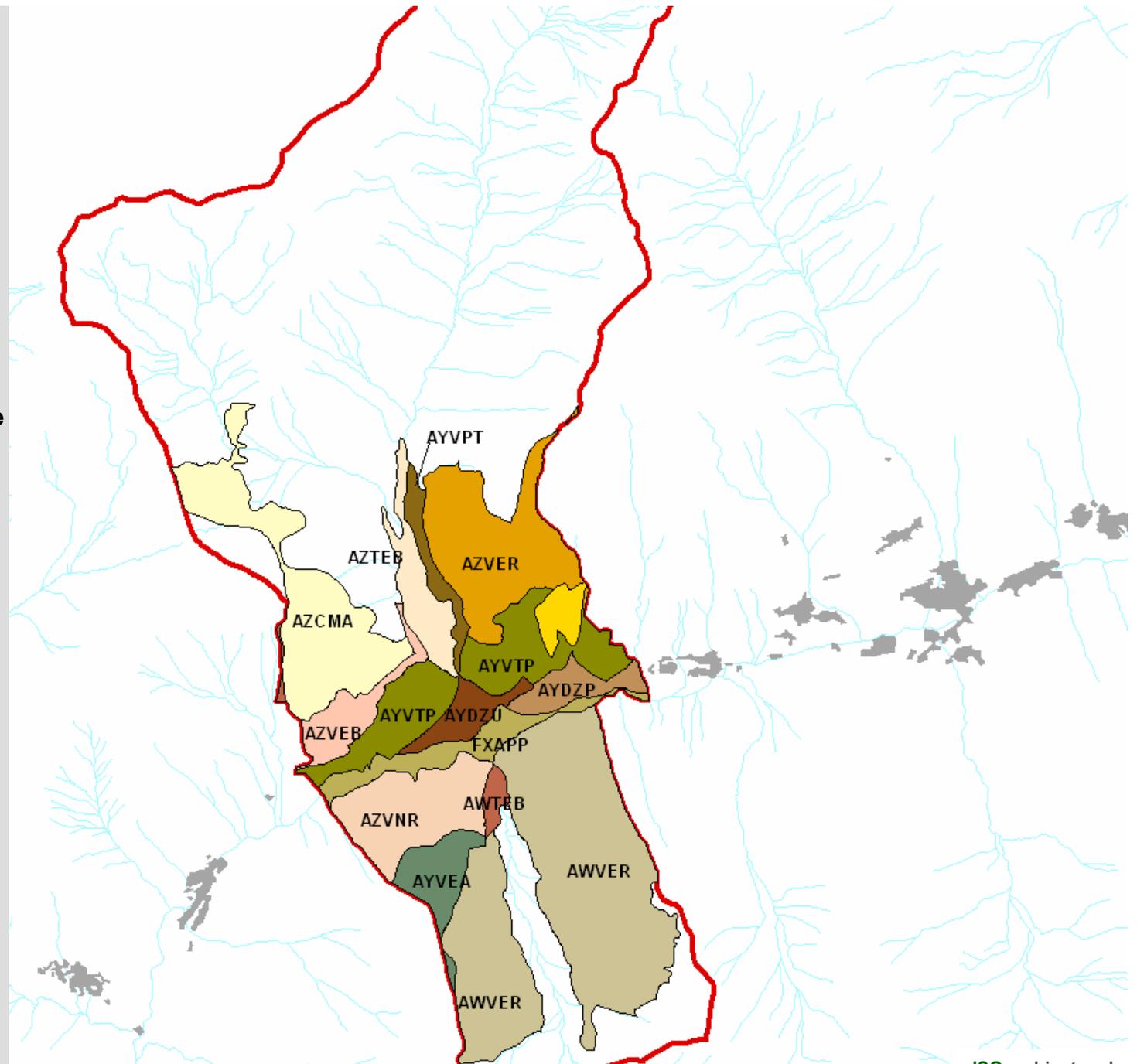


1.2 Unità geo-ambientali

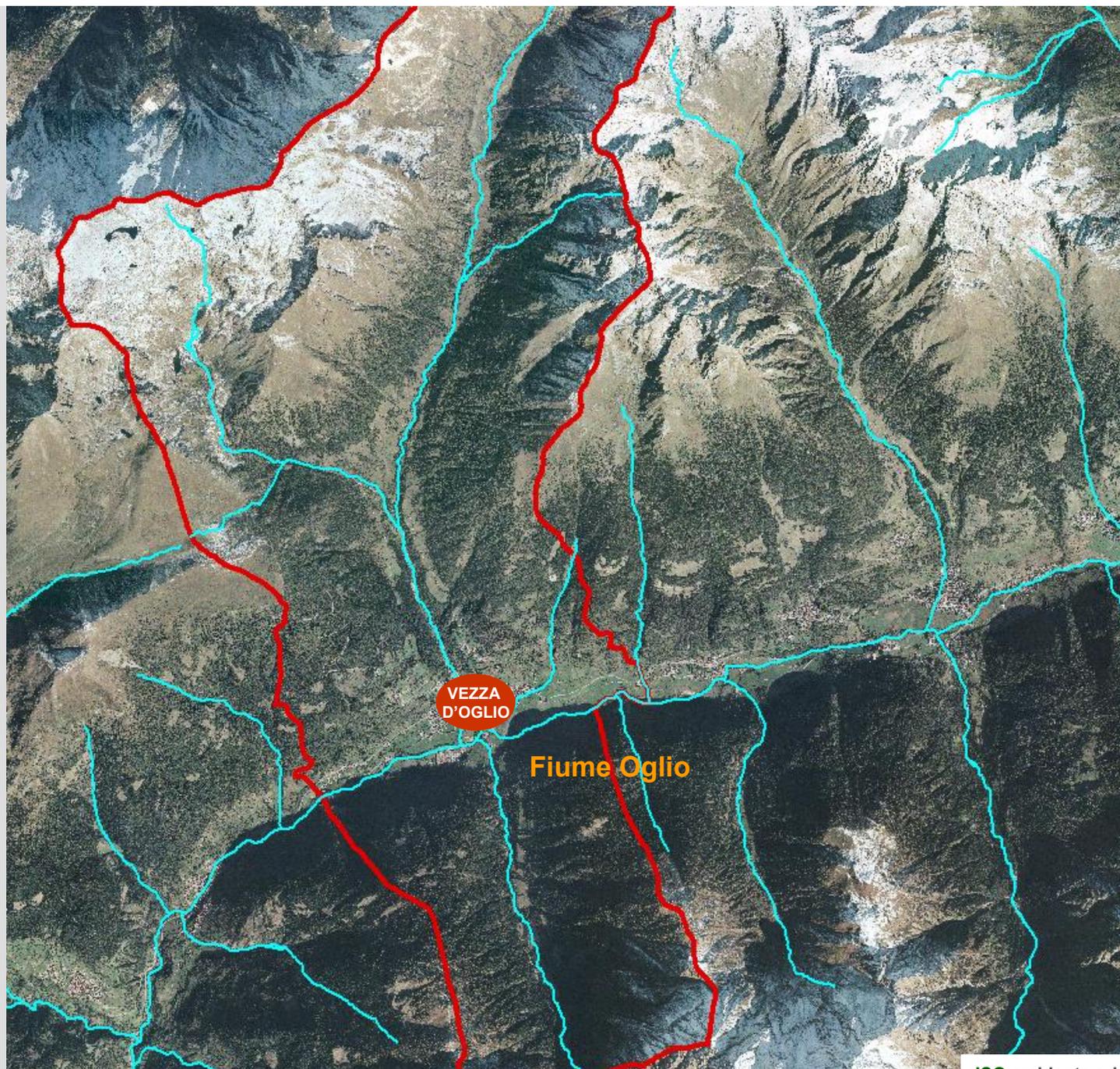
Secondo la cartografia
geoambientale del
territorio montano
Lombardo, a Vezza
D'Oglio si possono
riconoscere oltre 60
Unità geoambientali.



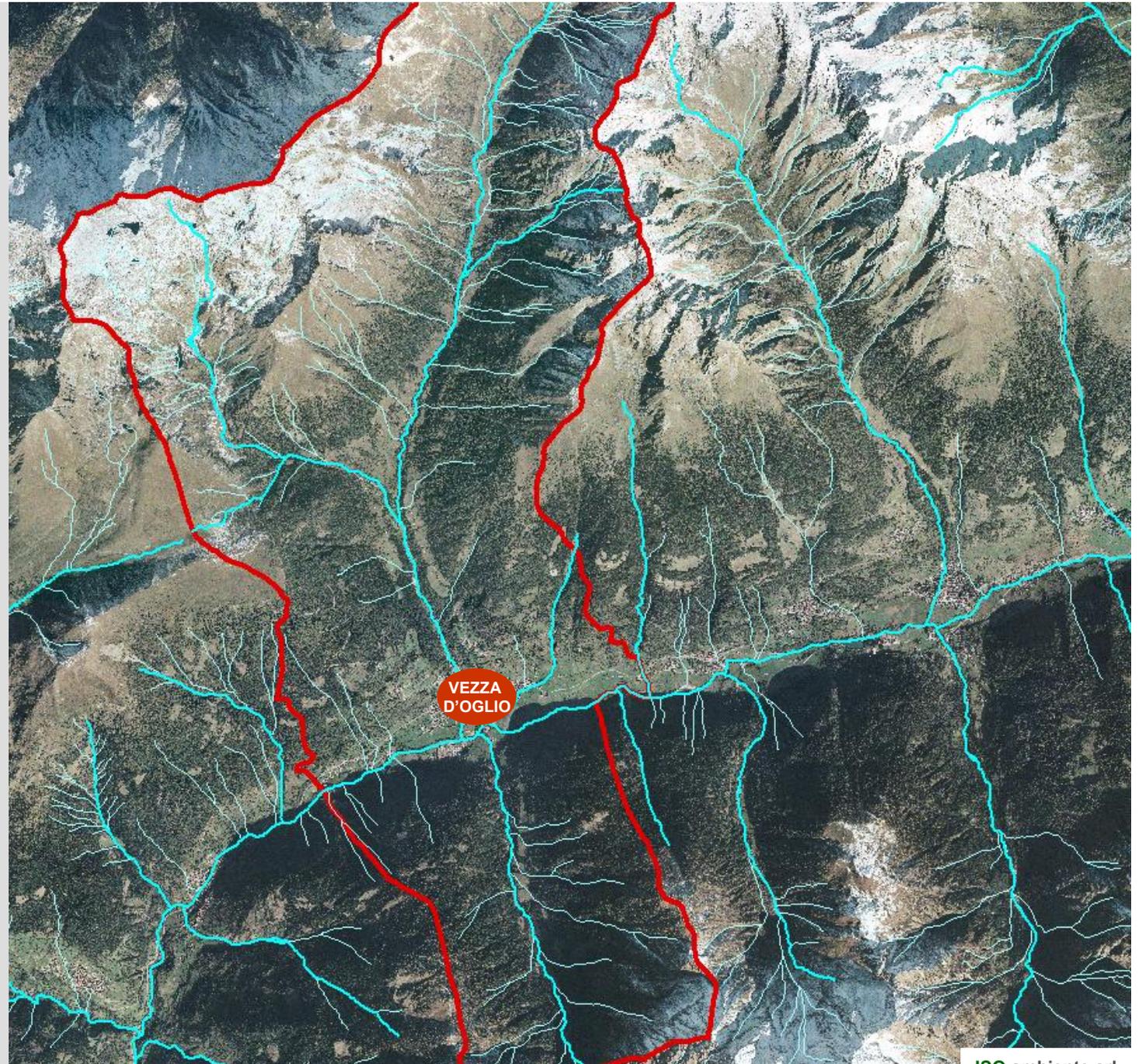
Le più importanti, ai fini della presente analisi sono quelle più vicine al fondovalle e alla zona abitata.



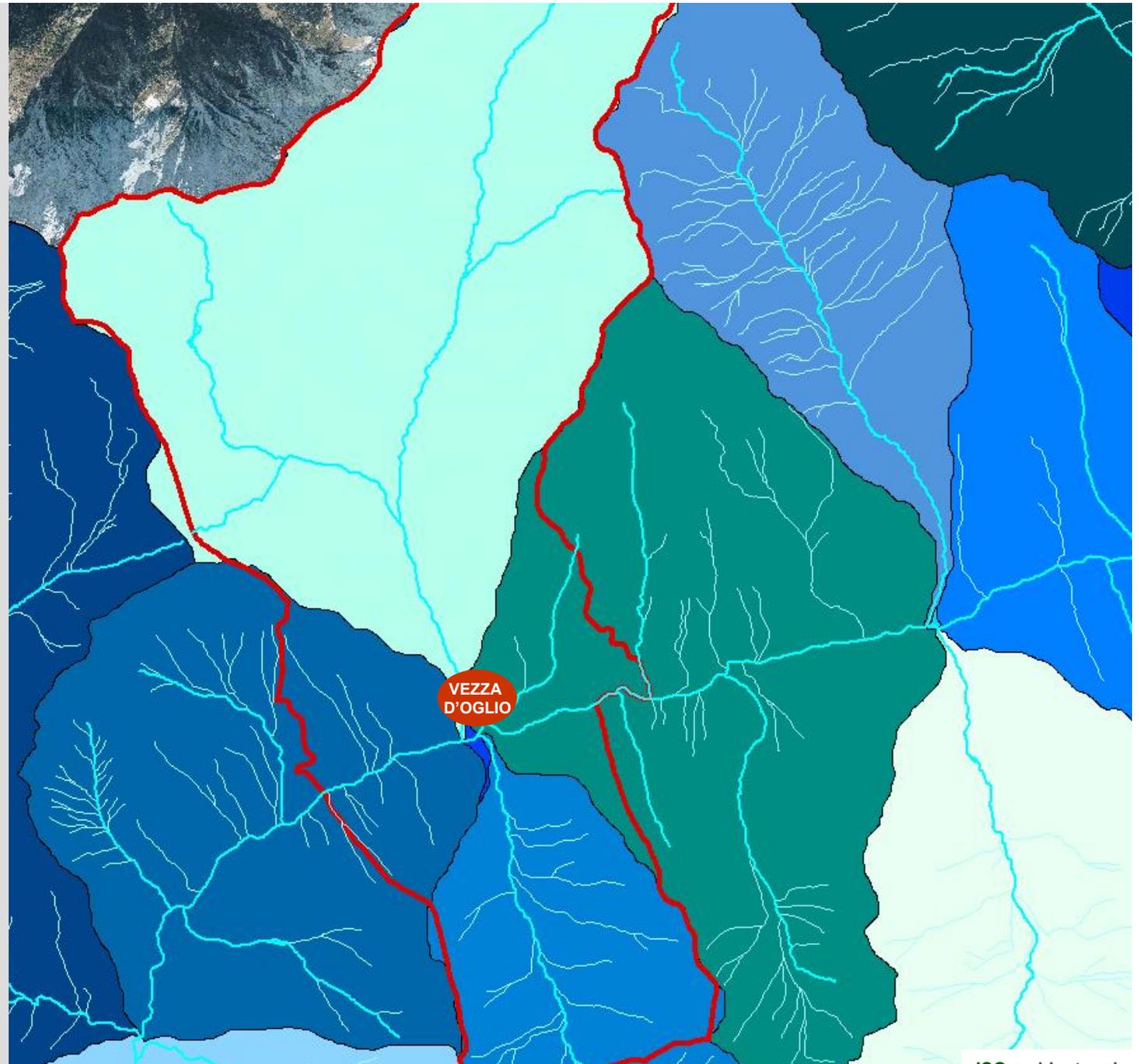
1.3
Il reticolo
idrografico



Al fiume Oglio e ai torrenti del reticolo principale, vanno ad aggiungersi i numerosi rami secondari



Questi i bacini
idrografici che si
possono individuare
nell'ambito di Vezza
d'Oglio

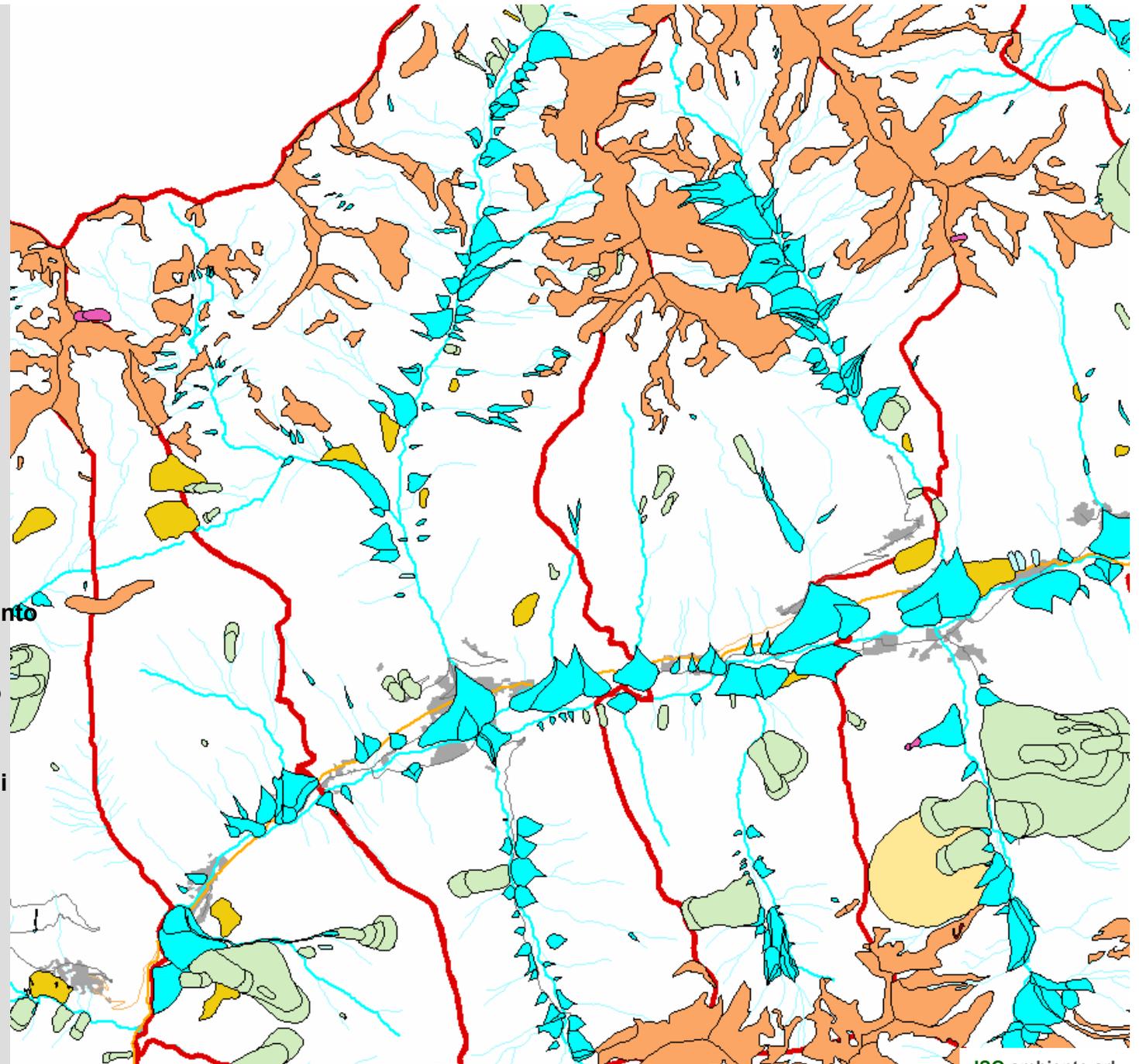


dissesto e rischio

1.4 Elementi di dissesto derivati dall'inventario regionale

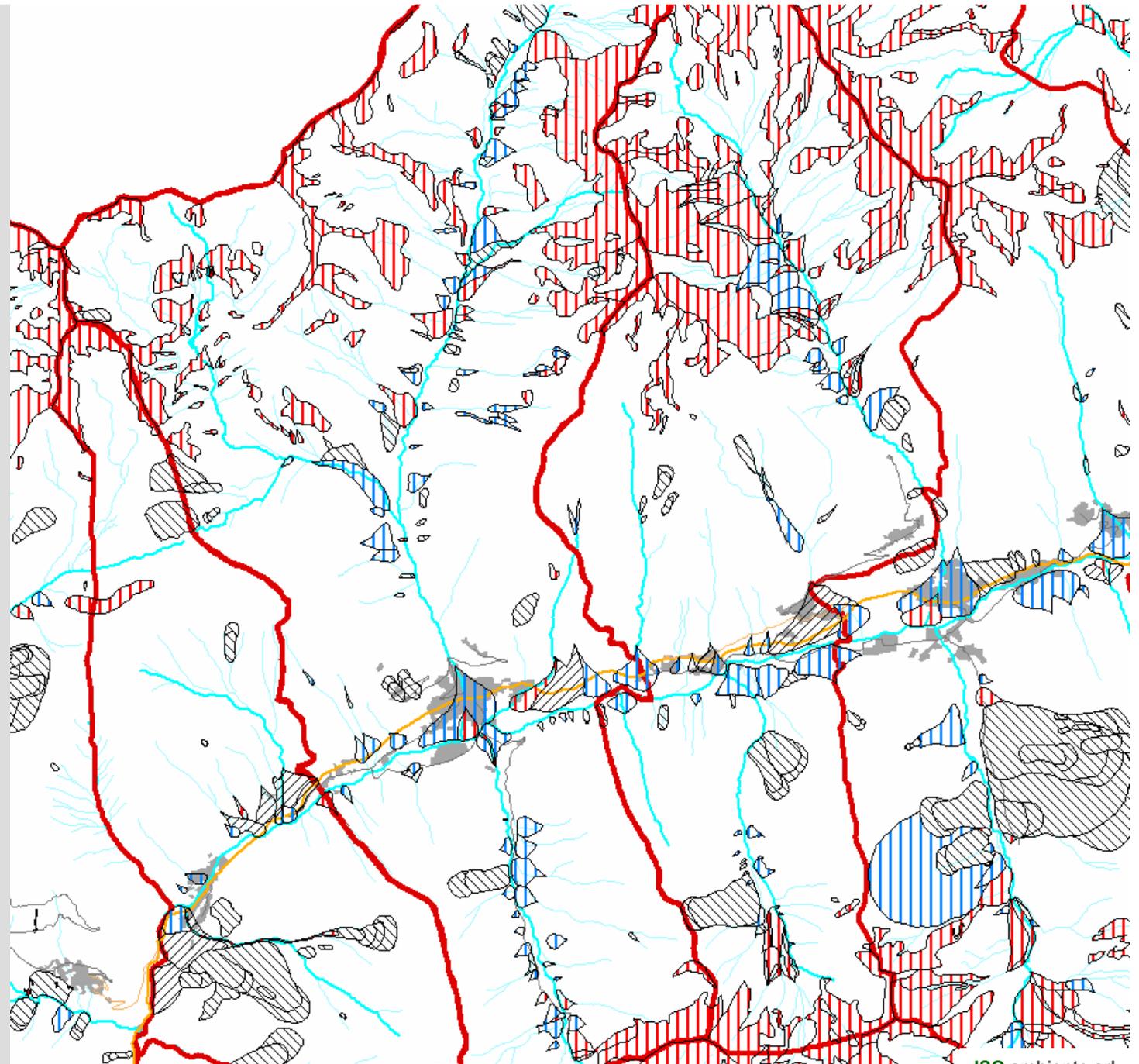
Una prima distinzione
riguarda la tipologia

-  Crollo e ribaltamento
-  Colamento rapido
-  Frane superficiali
-  scivolamento

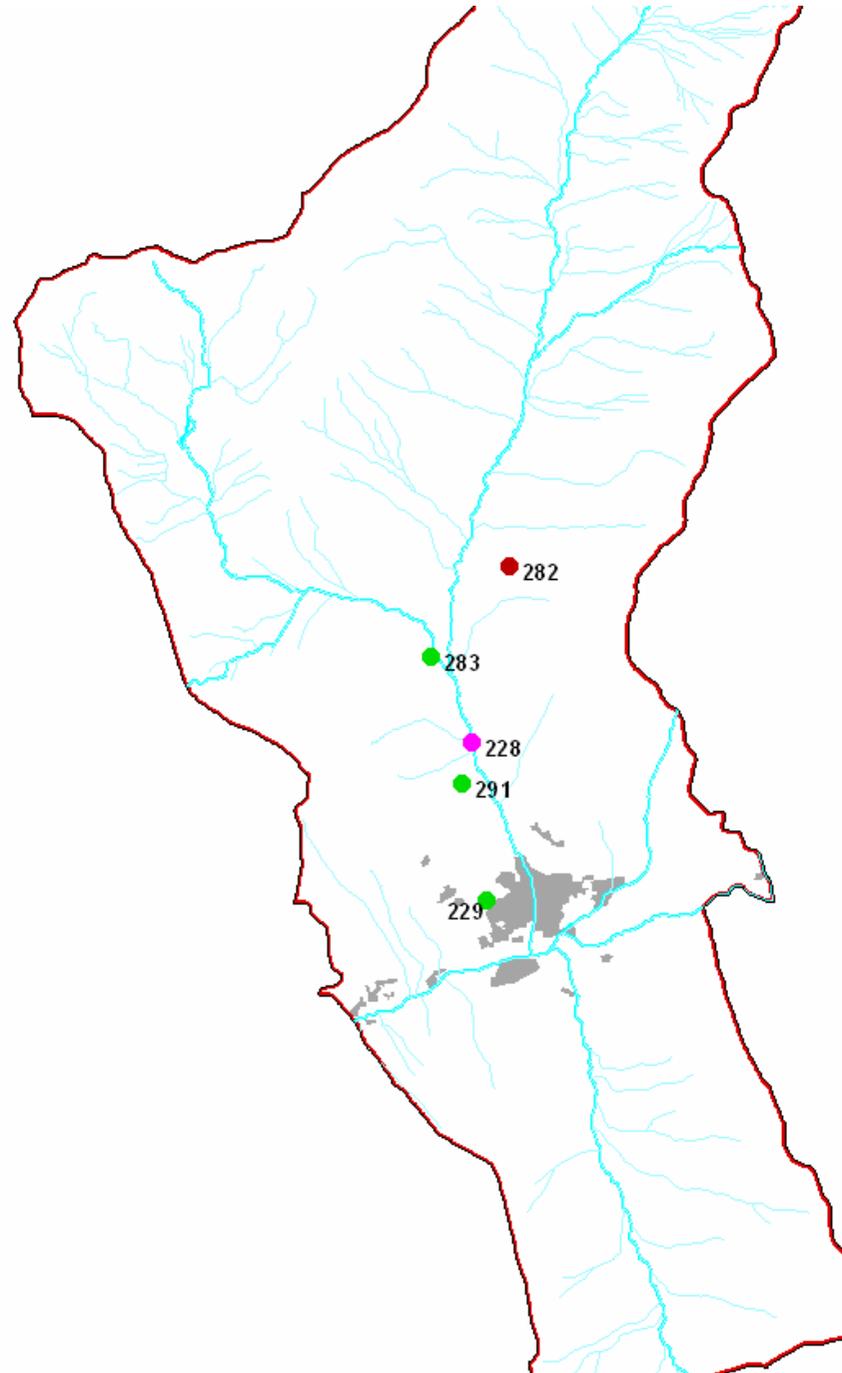


L'analisi si completa con l'indicazione dello stato in cui si trovano i diversi fenomeni

-  attivo
-  quiescente
-  relitto
-  non determinato



Questi i fenomeni
che sono riportati
nell'inventario delle
frane e dei dissesti
della nostra regione



1.4 Elementi di rischio secondo Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Po

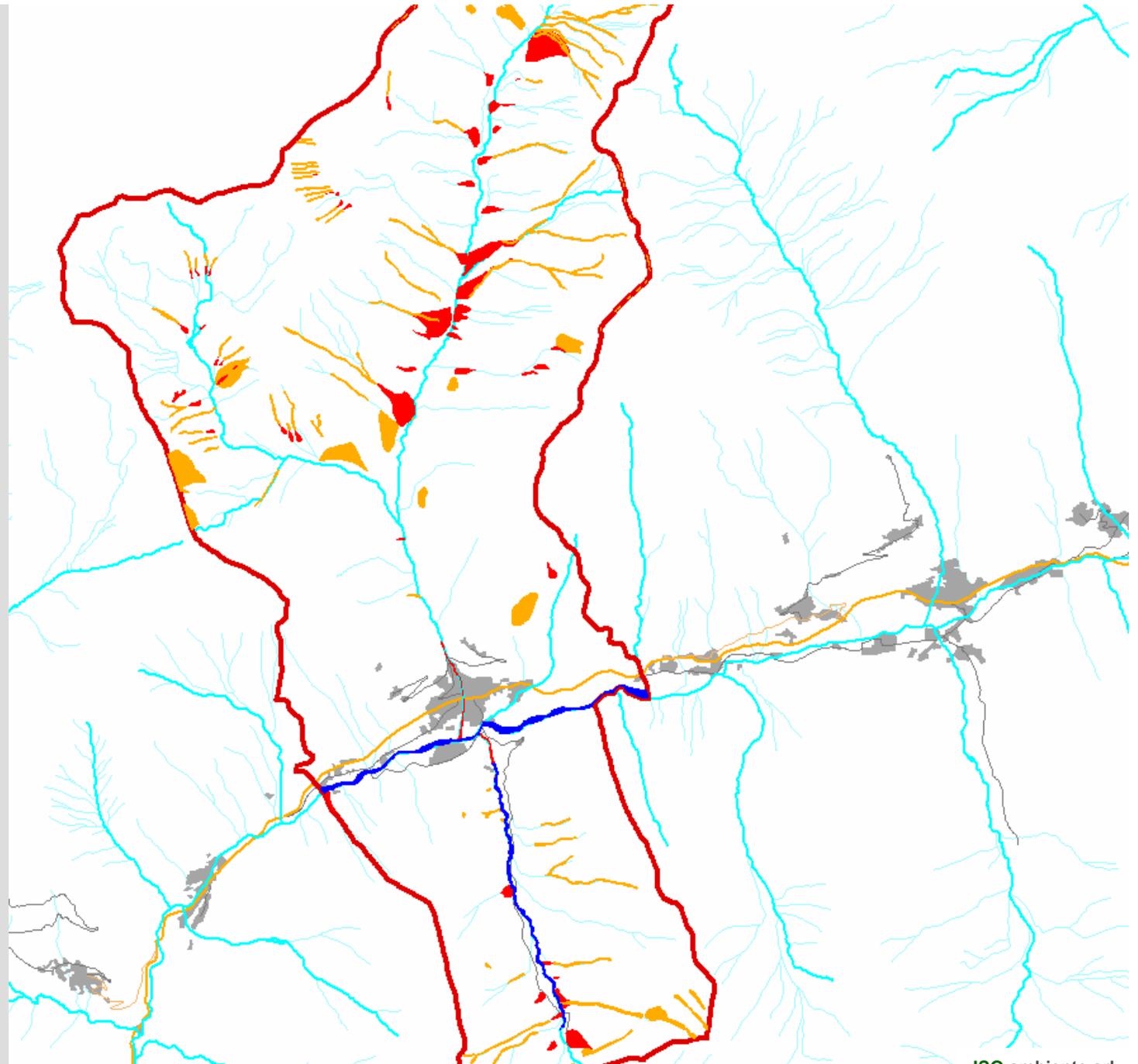
Nella prima versione,
l'abitato di Vezza risulta
interessato da un esteso
conoide attivo.

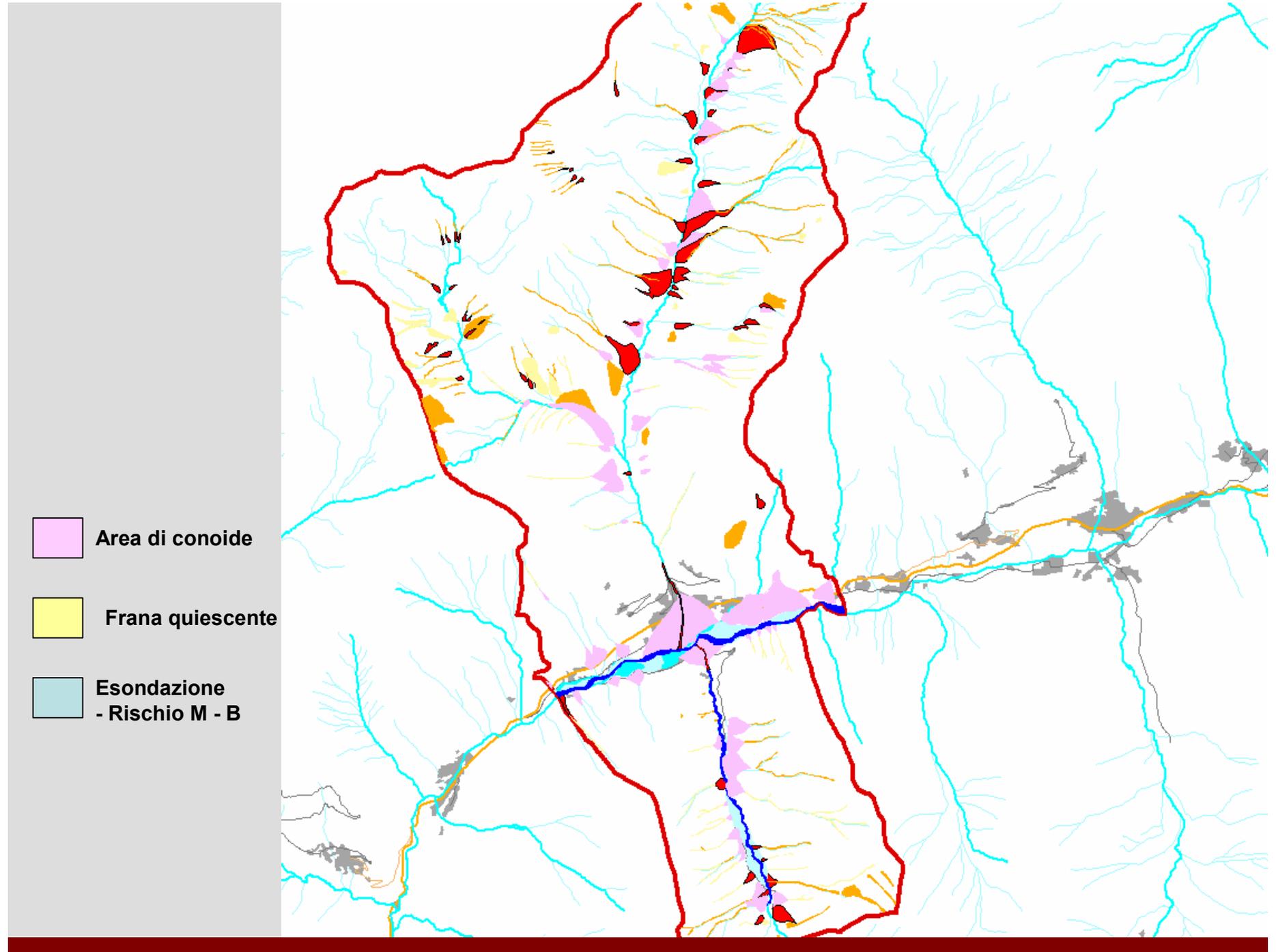
-  Conoide attivo
-  Frana attiva
-  Frana quiescente
-  Frana



In seguito agli studi di maggior dettaglio, lo scenario di rischio risulta fortemente ridimensionato

-  Conoide attivo
-  Frana attiva
-  Esondazione - rischio elevato





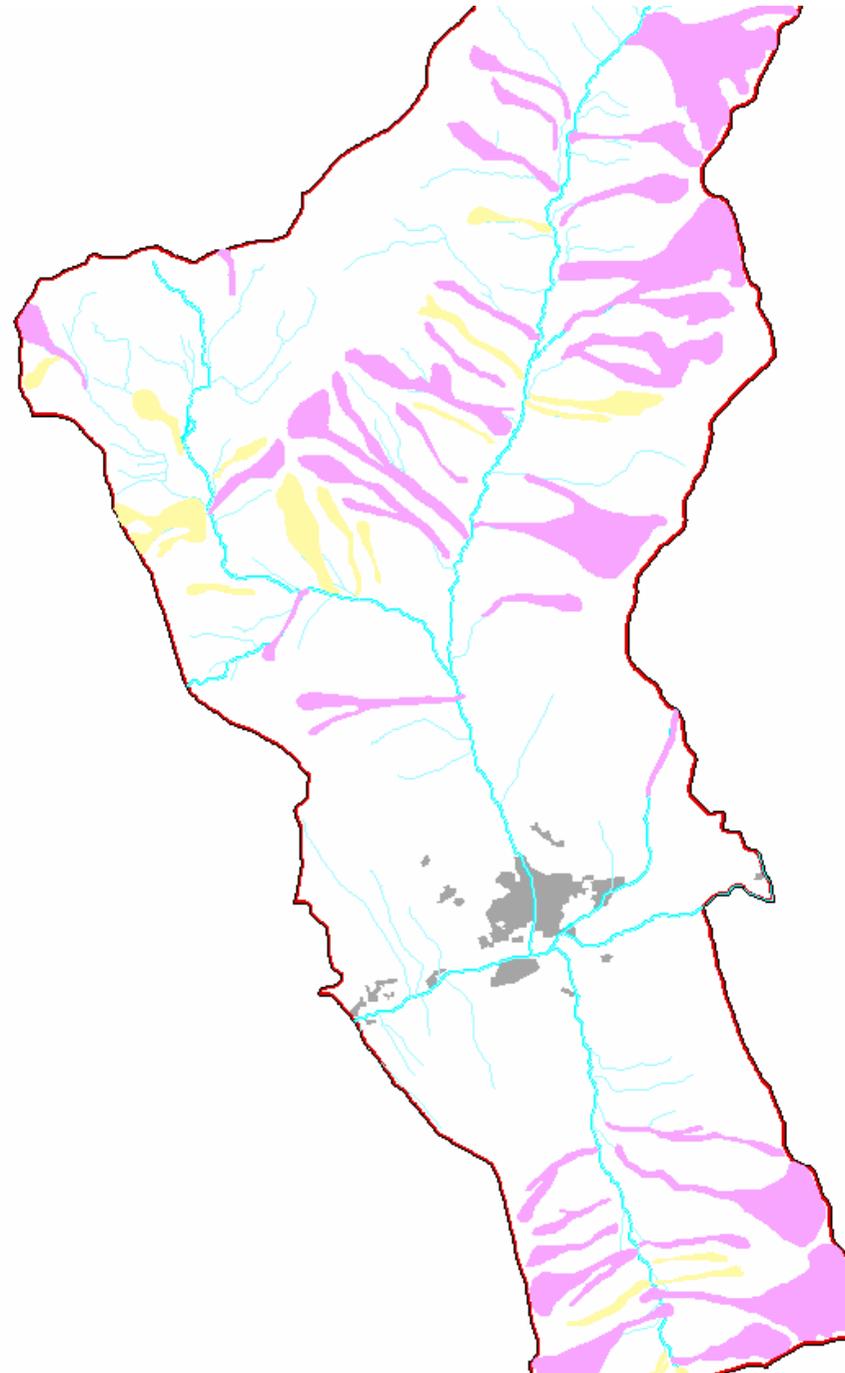
**Il Piano di Assetto
Idrogeologico del
Bacino del fiume Po
prende in esame
anche la pericolosità
da valanga**



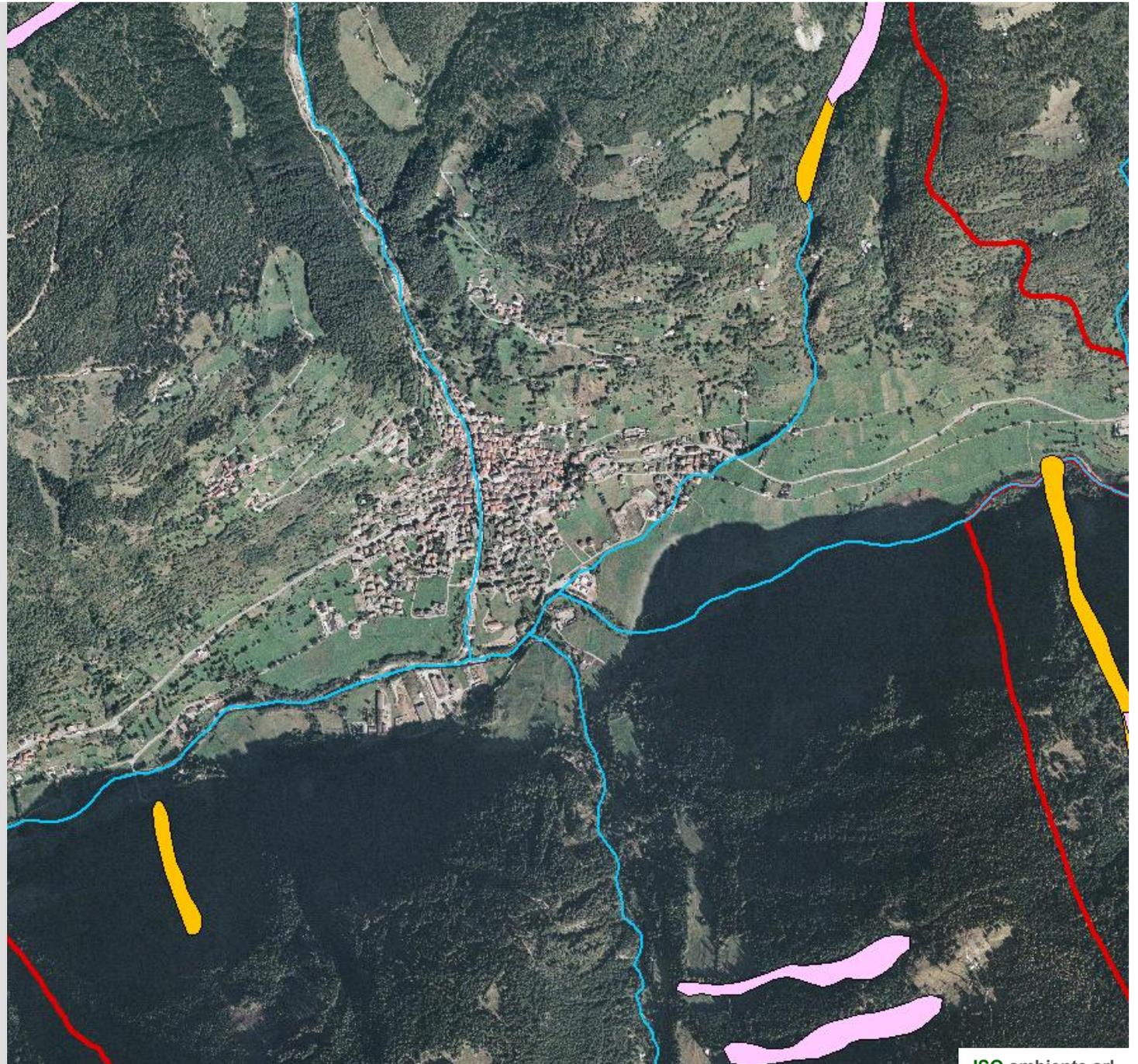
Pericolosità elevata



Pericolosità modesta



Il Sistema Informativo Regionale Valanghe (SIRVAL), distingue tra i siti a rischio per effettivo rilevamento, (in colore rosa) da quelli desunti da Fotointerpretazione (in colore giallo)

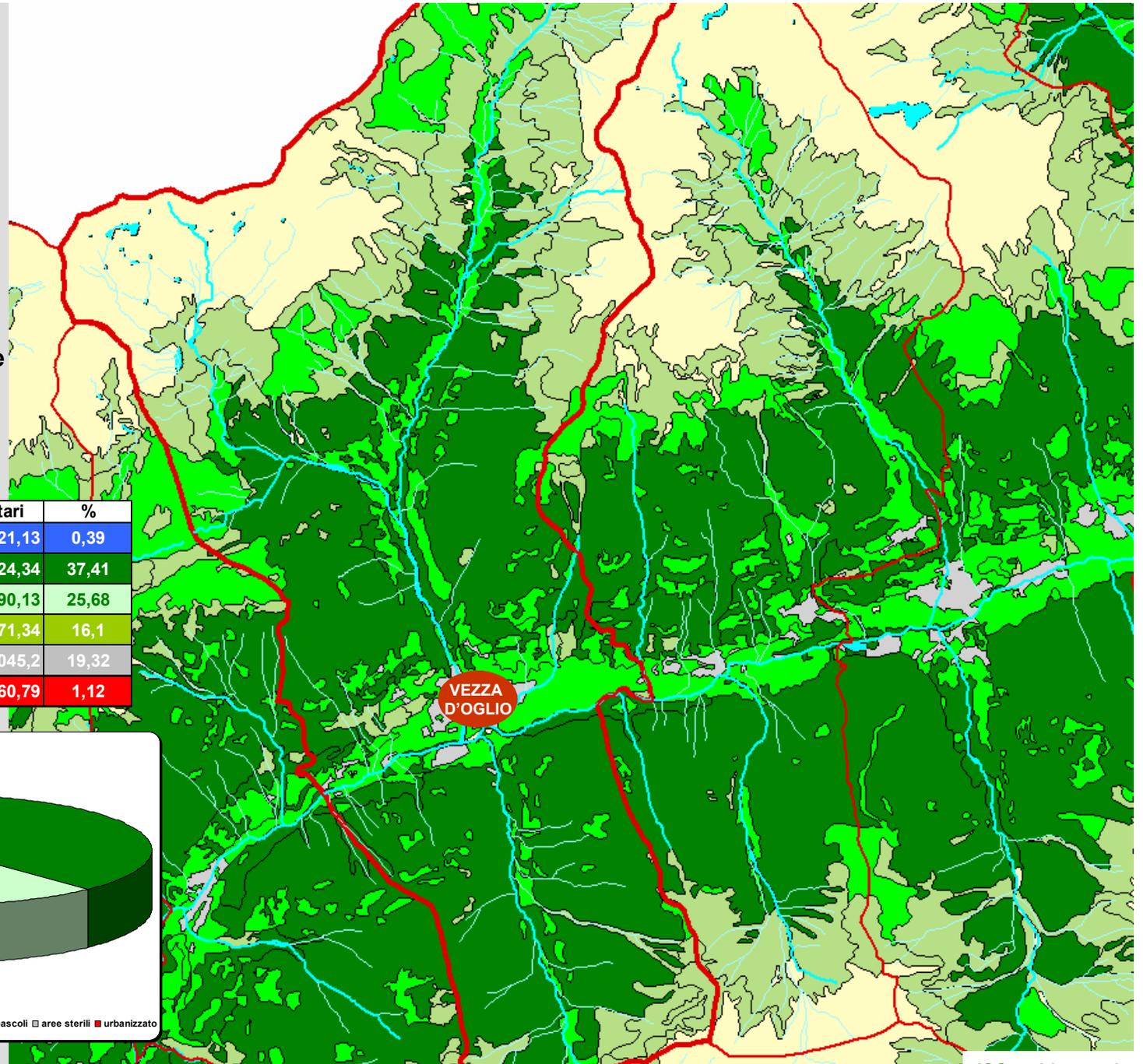
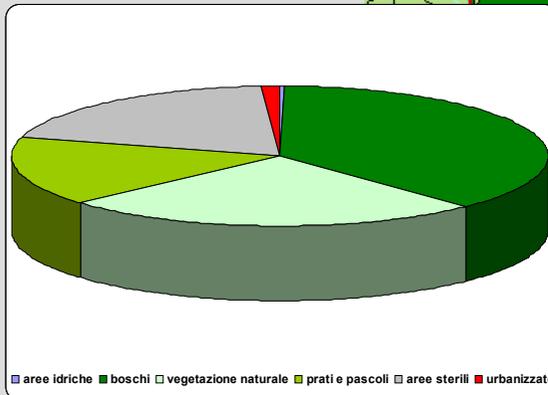


Copertura del suolo e paesaggio

1.5 La copertura del suolo

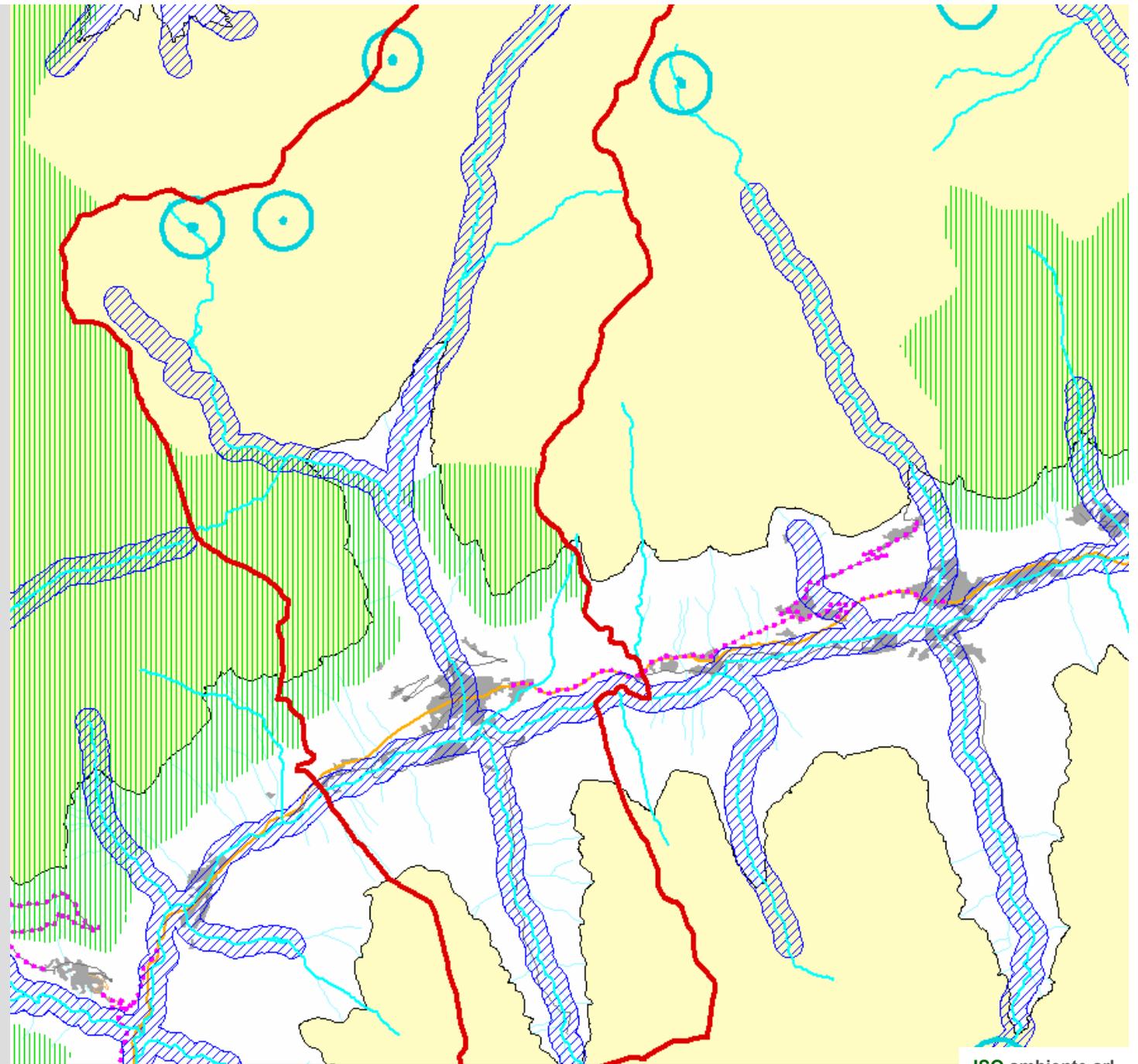
Solo l'1% del territorio
Comunale risulta essere
urbanizzato

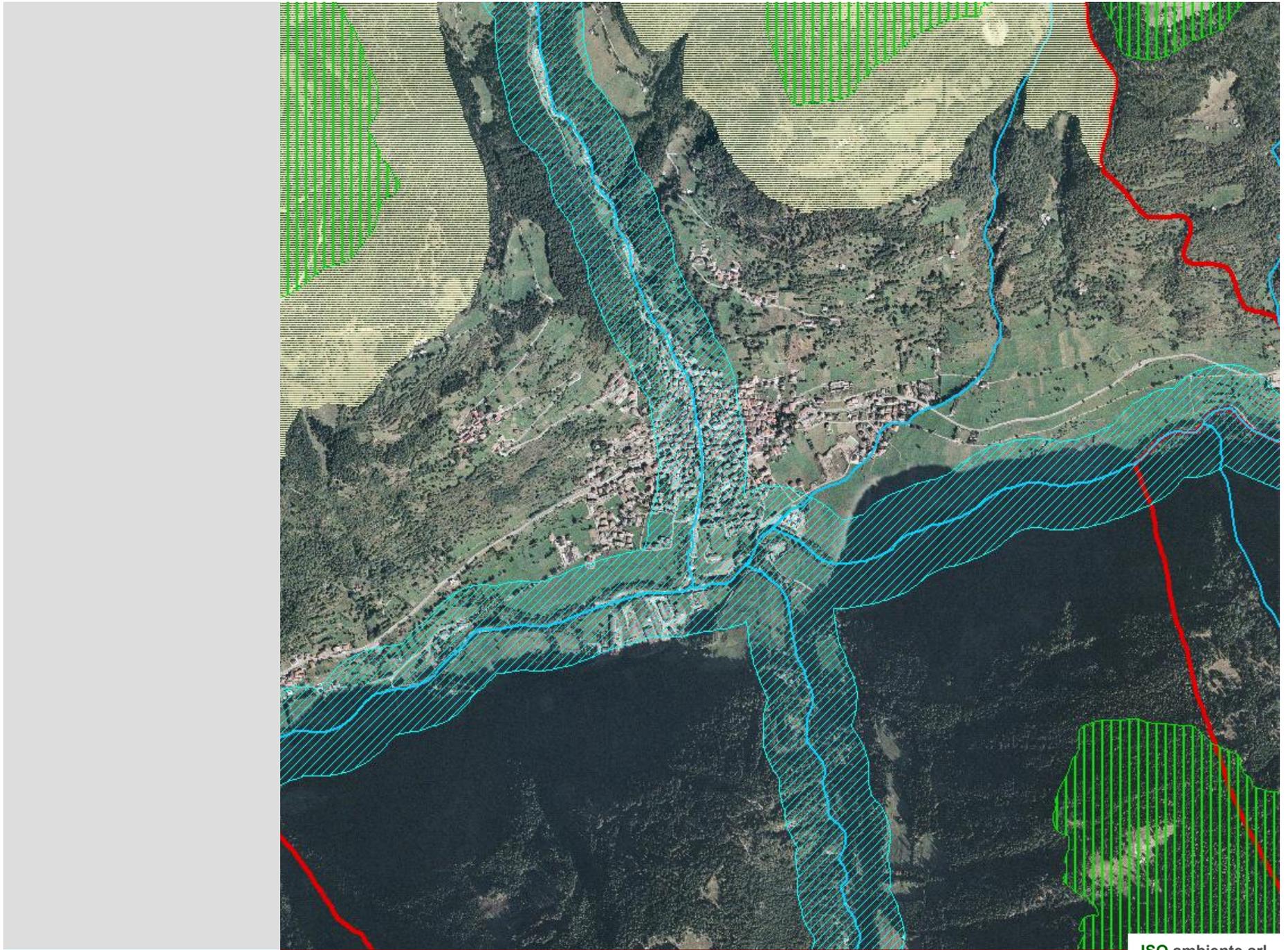
classe	ettari	%
aree idriche	21,13	0,39
boschi	2024,34	37,41
vegetazione naturale	1390,13	25,68
prati e pascoli	871,34	16,1
aree sterili	1045,2	19,32
urbanizzato	60,79	1,12



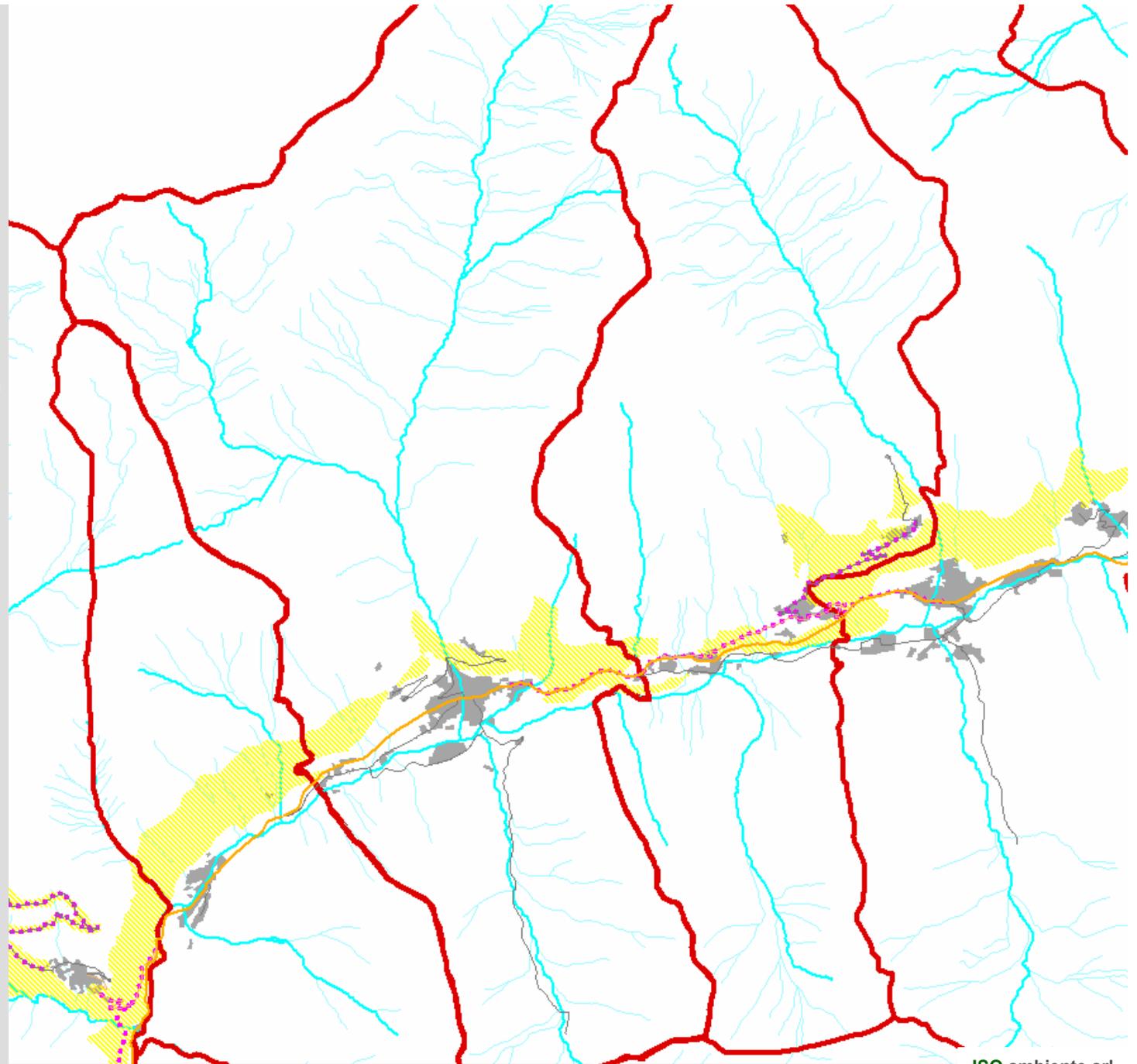
1.6 La tutela del paesaggio

La tutela del paesaggio
secondo le normative
nazionali e gli
strumenti regionali



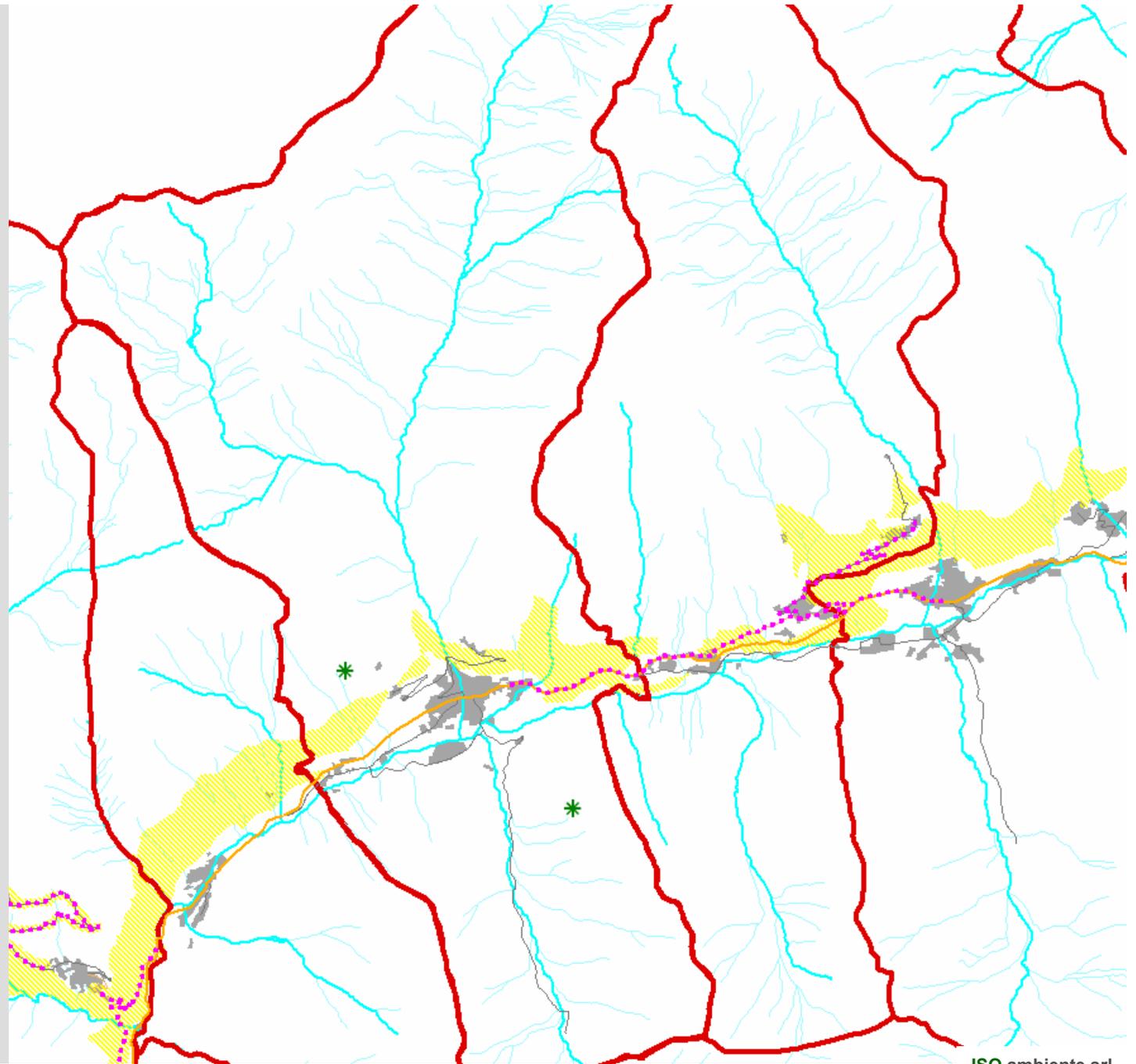


Il PTCP della provincia di Brescia individua un'ampia zona ritenuta ad elevato valore paesistico





Anche gli alberi
monumentali
concorrono a
caratterizzare
il paesaggio comunale



La tutela della natura

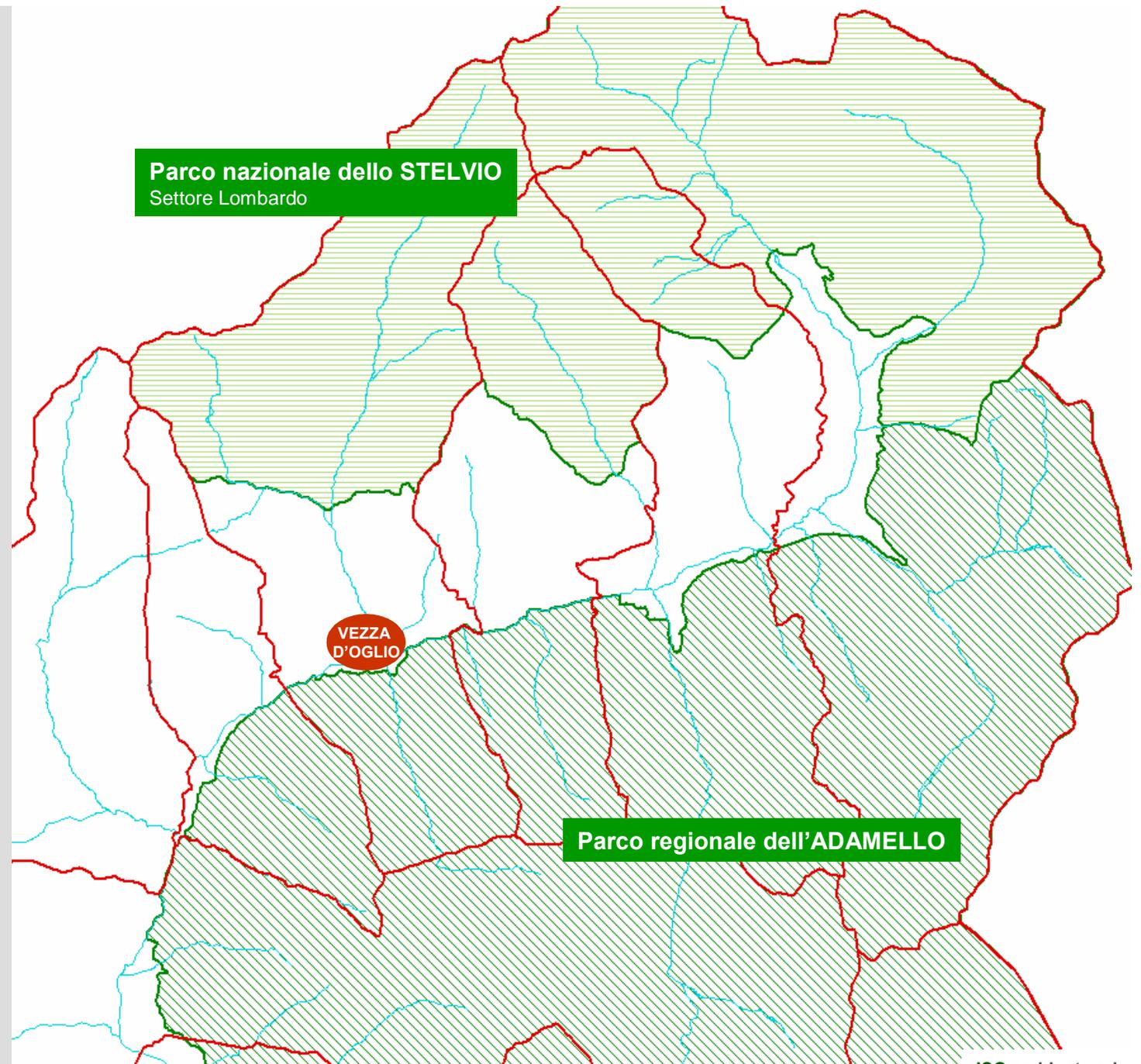
2.3 La protezione e la tutela della natura

Il Parco Nazionale dello Stelvio

Legge n. 740 del 24.04.1935

Il Parco Regionale dell'Adamello

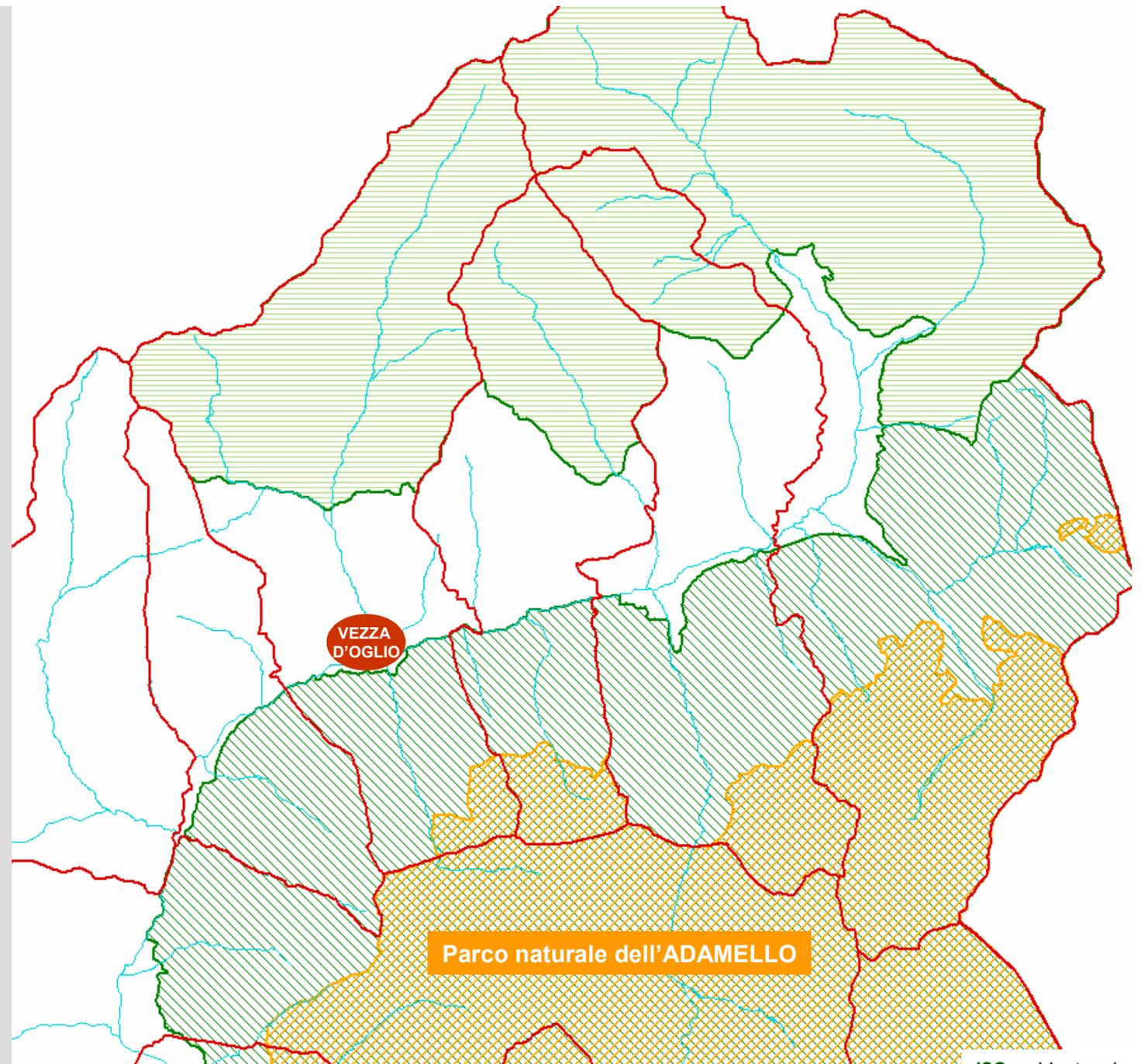
L.R. n. 79 del 16.09.1983



2.3 La protezione e la tutela della natura

Il Parco Regionale
NATURALE
dell'Adamello

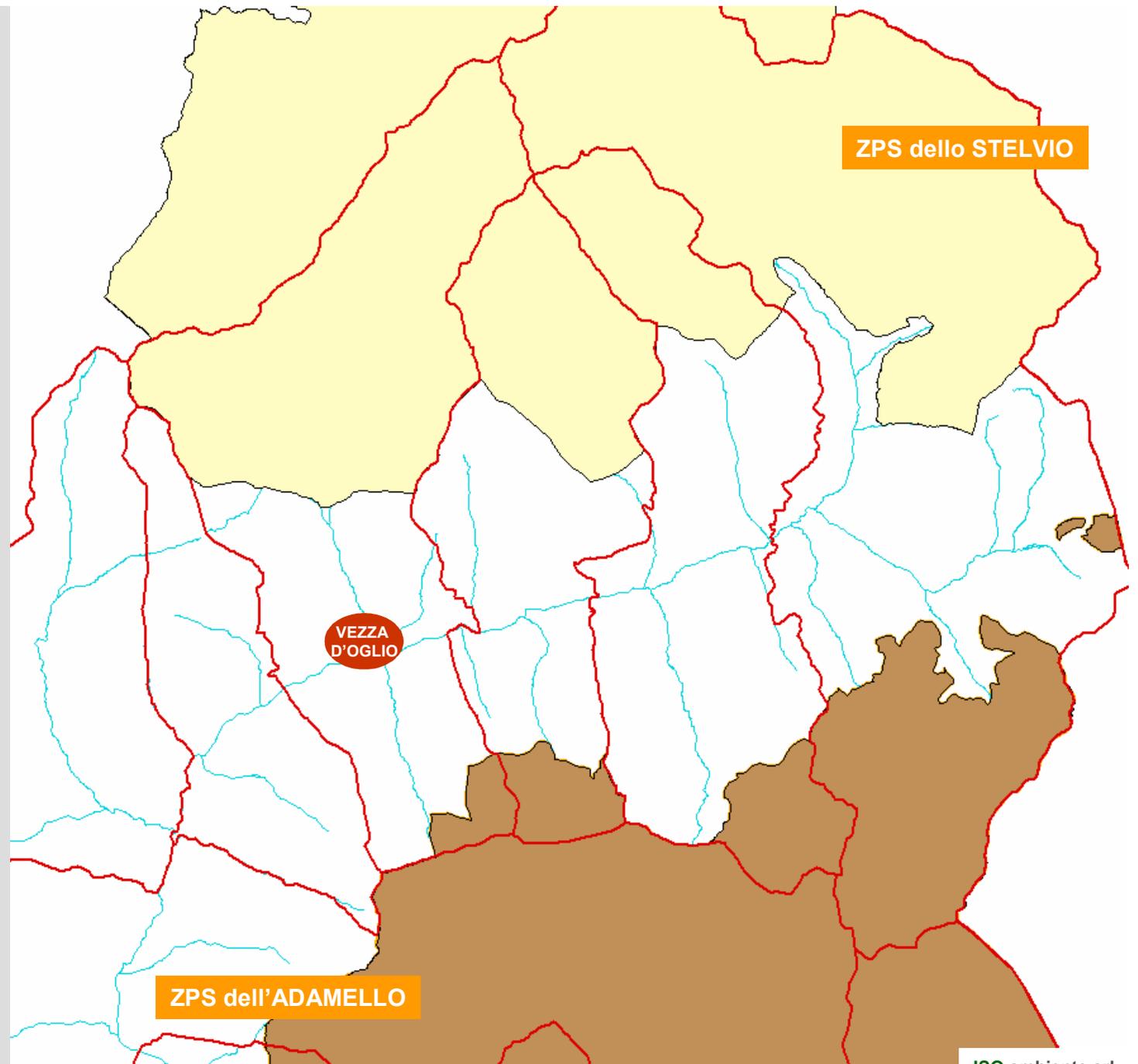
L.R. n. 23 del 01.12.2003



Zone di protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Codice	Tipo	Nome del sito	Area totale (ha)	Regione bio geografica	Tipo di sito	Comuni interessati	Ente gestore
IT2040044	ZPS	Parco Nazionale dello Stelvio	59.744,33	Alpina	J	Vezza d'Oglio, Vione, Temu', Ponte di Legno	Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio - Settore Lombardo
IT2070401	ZPS	Parco Naturale Adamello	21.722,34	Alpina	J	Braone, Breno, Cedegolo, Ceto, Cevo, Cimbergo, Edolo, Niardo, Paspardo, Ponte Di Legno, Temu', Saviore Dell'adamello, Sonico, Vezza D'oglio, Vione	Parco Regionale Adamello
IT2070003	SIC	Val Rabbia e Val Galinera	1.854,43	Alpina	K	Edolo, Sonico	Ente gestore area protetta

Zone di protezione speciale (ZPS)

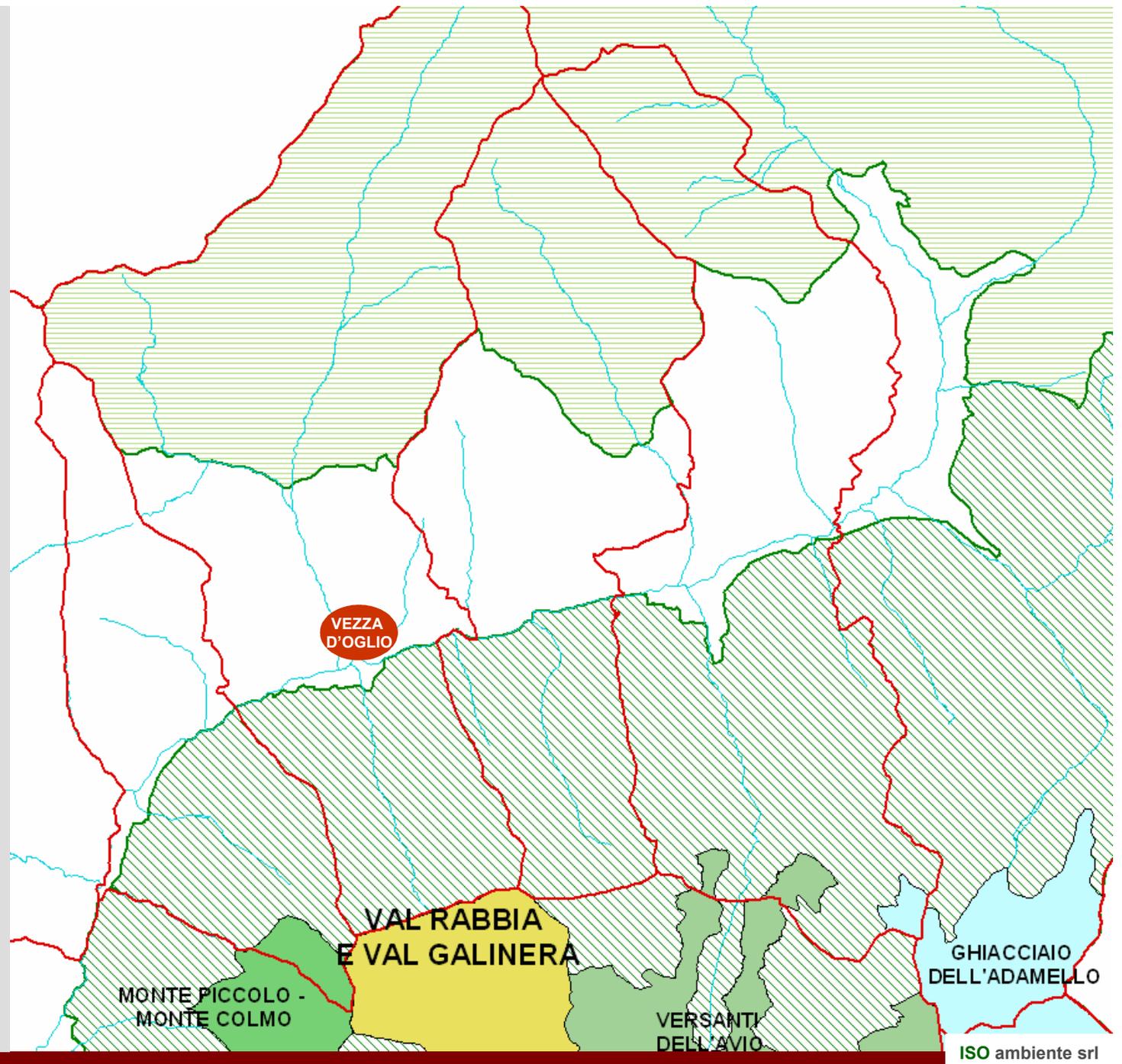


ZPS dello STELVIO

VEZZA D'OGLIO

ZPS dell'ADAMELLO

Siti di Interesse Comunitario (SIC)



ZPS “Parco nazionale dello Stelvio”**Codice: IT2040044**

Codice	Tipo Habitat	% coperta
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,1
4060	Lande alpine e boreali	3,5
4070	Boscaglie di Pino Mugo (<i>Pinus Mugo</i>) e Rododendro Irsuto (<i>Rhododendron hirsutum</i>)	4
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,5
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	19
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e sub-alpine	1
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,1
6520	Praterie montane da fieno	0,1
7140	Torbiere di transizione e instabili	0,1
7240	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	0,1
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	21
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	13
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0,1
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	6,5
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	6
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	0,1
8340	Ghiacciai permanenti	6,6
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	12
9420	Foreste decidue di <i>Larix decidua</i> e <i>Pinus cembra</i>	3
9430	Foreste montane e subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (* su substrato gessoso o calcareo)	0.1

UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Aegolius funereus
(Linnaeus, 1758)

Alectoris graeca saxatilis
(Meisner, 1804)

Aquila chrysaetos

Bonasa bonasia

Bubo bubo
(Linnaeus, 1758)

Charadrius morinellus
(Linnaeus, 1758)

Dryocopus martius

Glaucidium passerinum
(Linnaeus, 1758)

Lagopus mutus helveticus

Lanius collurio
(Linnaeus, 1758)

Pernis apivorus
(Linnaeus, 1758)

Tetrao tetrix

Tetrao urogallus
(Linnaeus, 1758)

Milvus migrans

Picus canus

Falco peregrinus

Gypaetus barbatus

Civetta capogrosso

Coturnice

Aquila reale

Francolino di monte

Gufo reale

Piviere tortolino

Picchio nero

Civetta nana

Pernice bianca

Averla piccola

Falco pecchiaiolo
occidentale

Fagiano di monte

Gallo cedrone

Nibbio bruno

Picchio cenerino

Falco pellegrino

Gipeto o avvoltoio barbuto

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cottus Gobio (Scazzone)

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cerambyx cerdo (Cerambice della quercia)

Lycaena dispar (Licena delle paludi)

PIANTE elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cypripedium calceolus (Scarpetta di venere)

Meesia longiseta

Mannia triandra

ZPS “Parco Naturale Adamello”

Codice: IT2070401

Codice	Tipo Habitat	% coperta
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,2
4060	Lande alpine e boreali	10
4070	Boscaglie di Pino Mugo (<i>Pinus Mugo</i>) e Rododendro Irsuto (<i>Rhododendron hirsutum</i>)	1
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	1,2
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e sub-alpine	1
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	10
7110	Torbiera alte attive	0,3
7140	Torbiera di transizione e instabili	0,3
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	35
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	1
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	20
8340	Ghiacciai permanenti	10
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	3
9420	Foreste decidue di <i>Larix decidua</i> e <i>Pinus cembra</i>	4

UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Alectoris graeca saxatilis
(Meisner, 1804)

Aquila chrysaetos

Bonasa bonasia

Bubo bubo
(Linnaeus, 1758)

Caprimulgus europaeus
(Linnaeus, 1758)

Charadrius morinellus
(Linnaeus, 1758)

Circus cyaneus
(Linnaeus, 1766)

Dryocopus martius

Glaucidium passerinum
(Linnaeus, 1758)

Lagopus mutus helveticus

Lanius collurio
(Linnaeus, 1758)

Pernis apivorus
(Linnaeus, 1758)

Tetrao tetrix

Tetrao urogallus
(Linnaeus, 1758)

Aegolius funereus

Picus canus

Coturnice

Aquila reale

Francolino di monte

Gufo reale

Caprimulgo europeo
conosciuto anche come
"Succiacapre"

Piviere tortolino

Albanella reale

Picchio nero

Civetta nana

Pernice bianca

Averla piccola

Falco pecchiaiolo
occidentale

Fagiano di monte

Gallo cedrone

Civetta capogrosso

Picchio cenerino

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus ferrumequinum (Ferro di cavallo
maggiore o Rinofolo maggiore)

Ursus arctos (Orso bruno)

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Triturus carnifex (Tritone crestato)

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Salmo marmoratus (Trota marmorata)

Barbus meridionalis (Barbo canino)

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Austropotamobius pallipes (Gambero di fiume)

PIANTE elencate nell'allegato II della Direttiva 2/43/CEE

Cypripedium calceolus (Scarpetta di venera)

Drepanocladus vernicosus

SIC “Val Rabbia e Val Galinera”

Codice: IT2070003

UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Gli HABITAT

Cod.	Tipo Habitat	% coperta
4060	Lande alpine e boreali	5
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	1
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	8
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e sub-alpine	1
7140	Torbiere di transizione e instabili	1
8110	Ghiaioni silicei dei piani montanofino a Nivale (Androsacetalia alpina e Galeopsietalia ladani)	2
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	6
8340	Ghiacciai permanenti	5
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	7

Aegolius funereus

Alectoris graeca saxatilis
(Meisner, 1804)

Aquila chrysaetos

Bonasa bonasia

Bubo bubo
(Linnaeus, 1758)

Caprimulgus europaeus
(Linnaeus, 1758)

Dryocopus martius

Glaucidium passerinum
(Linnaeus, 1758)

Lagopus mutus helveticus

Lanius collurio
(Linnaeus, 1758)

Pernis apivorus
(Linnaeus, 1758)

Tetrao tetrix

Civetta capogrosso

Coturnice

Aquila reale

Francolino di monte

Gufo reale

Caprimulgo europeo
conosciuto anche come
“Succiacapre”

Picchio nero

Civetta nana

Pernice bianca

Averla piccola

Falco pecchiaiolo
occidentale

Fagiano di monte

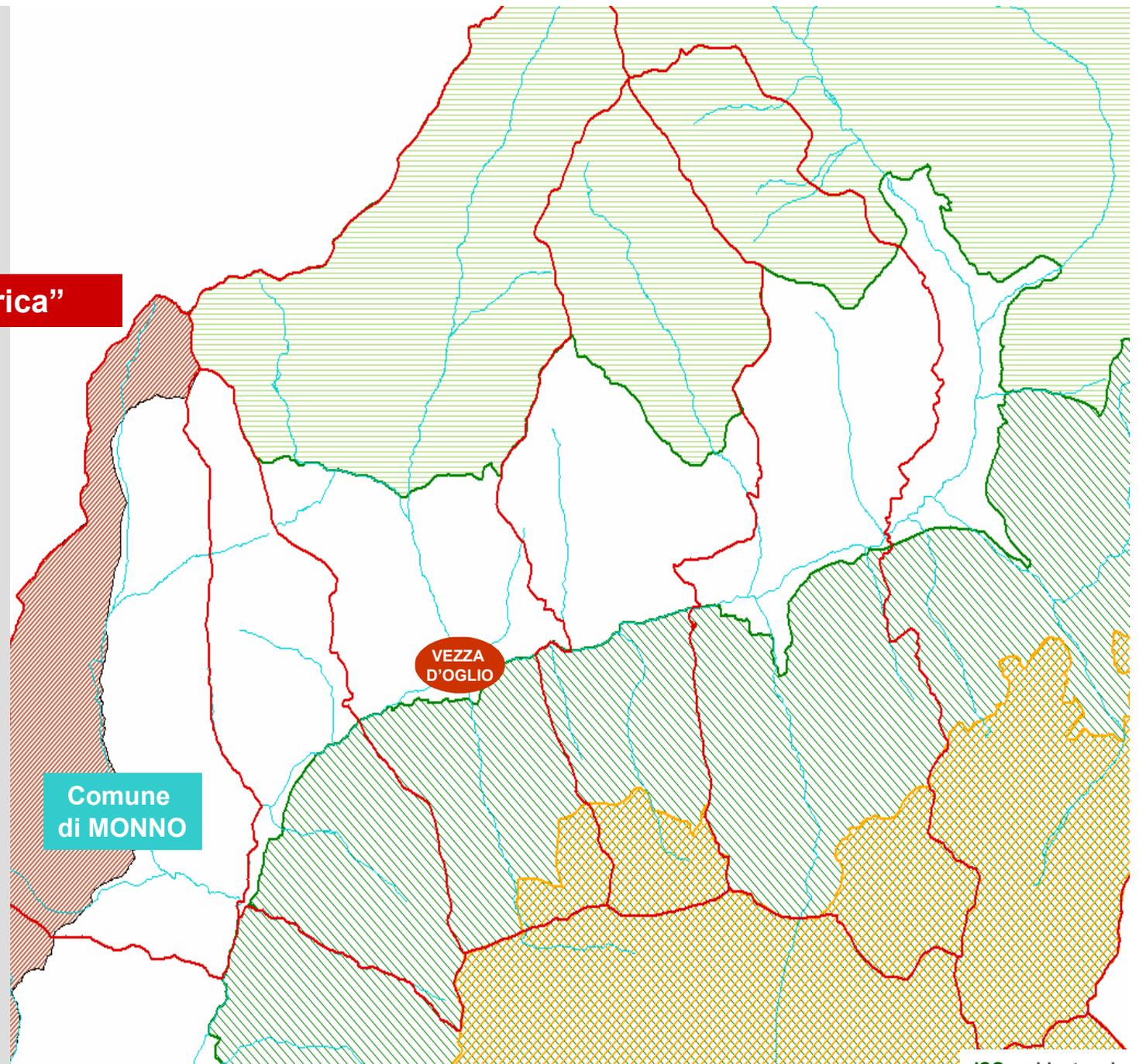
**Zone di particolare
rilevanza ambientale
e naturale**

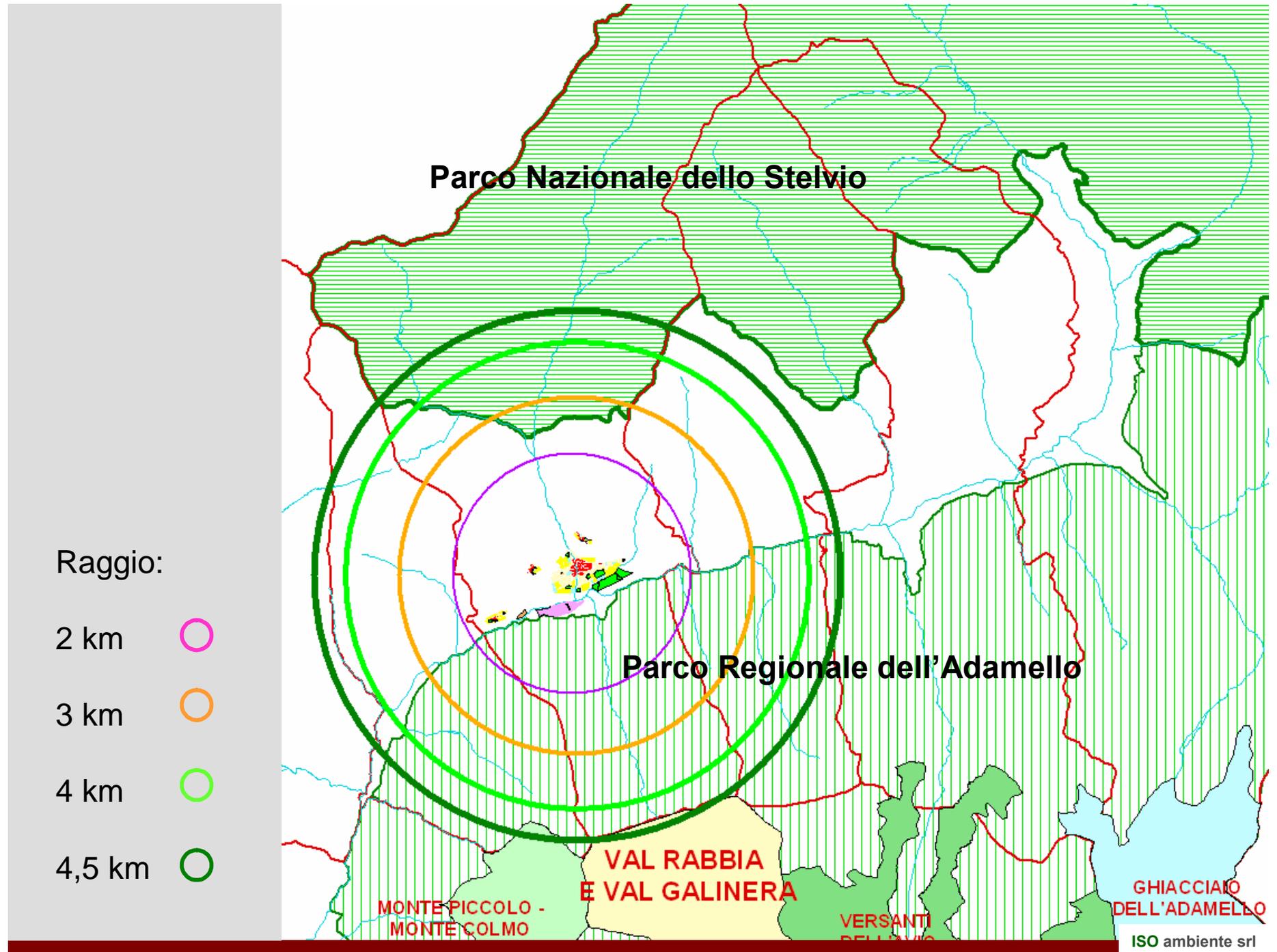
L.R. n. 86 del 30.11.1983

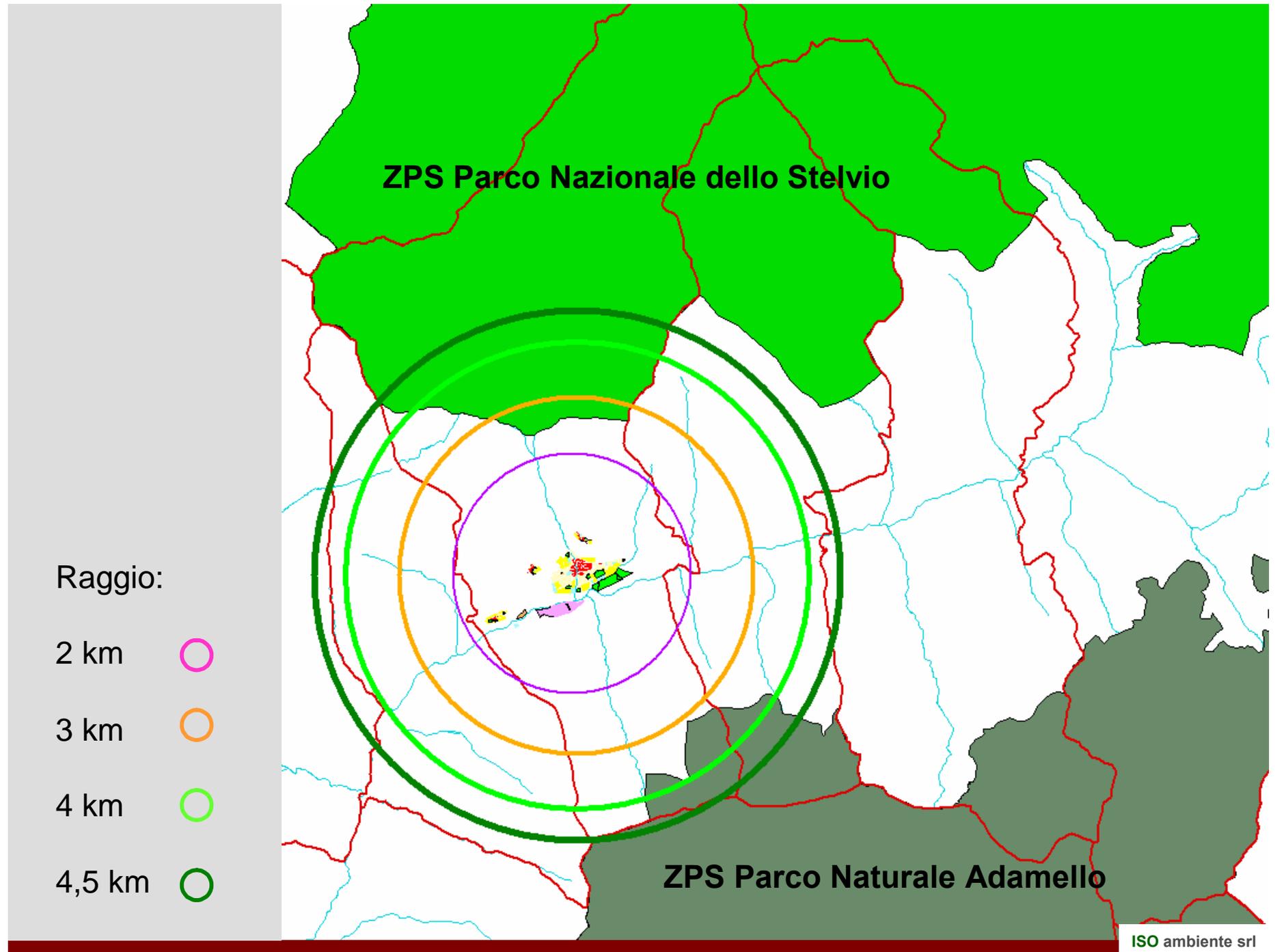
“Mortirolo-Aprica”

**Comune
di MONNO**

**VEZZA
D'OGLIO**







RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

BS26 - Direttrici di collegamento esterno

BS1 - Core areas

BS8 – Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano

BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

BS17 - Corridoi fluviali principali

VEZZA
D'OGLIO

La presenza dell'uomo

